



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

77^a seduta pubblica

lunedì 19 giugno 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(747) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE.....5, 6, 21, 22

ZAFFINI (Fdl).....6

FURLAN (PD-IDP).....6, 21

MELCHIORRE (Fdl).....8

MAGNI (Misto-AVS).....11

DAMANTE (M5S).....13

ZAMBITO (PD-IDP).....16

BUCALO (Fdl).....19

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ROJC (PD-IDP).....22

CROATTI (M5S).....23

MELCHIORRE (Fdl).....24

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 2023.....25

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI27

SENATO

Vacanza di seggio.....27

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Trasmissione di documentazione.....27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....27

Assegnazione.....29

Presentazione del testo degli articoli.....35

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....35

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....36

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA, RETI E AMBIENTE

Trasmissione di documenti. Deferimento.....37

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....37

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....38

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni, nuovo testo.....38

Mozioni.....43

Interpellanze.....49

Interrogazioni.....51

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....60

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....61

Interrogazioni, da svolgere in Commissione.....68

AVVISO DI RETTIFICA.....69

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

LOREFICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, come da accordi intercorsi tra i Gruppi, la discussione delle mozioni sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR, già in calendario per giovedì 22 giugno, sarà anticipata al pomeriggio di domani, dopo la commemorazione del senatore Berlusconi.

I tempi della discussione prevedono cinque minuti per l'illustrazione e quindici minuti a ciascun Gruppo, ripartibili tra discussione e dichiarazione di voto.

La terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR, già prevista per martedì 27 giugno, è rinviata ad altra data, che sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(747) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 747, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 10ª Commissione permanente, senatore Zaffini, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, *l'iter* presso questo ramo del Parlamento del disegno di legge in esame, di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, non si è potuto svolgere in maniera compiuta a causa del sopraggiungere del termine in scadenza costituzionalmente previsto per la decretazione d'urgenza.

C'è da dire tuttavia - lo voglio ricordare - che la Camera dei deputati ha provveduto a un approfondito esame del testo, allungando certamente i tempi della prima lettura parlamentare, ma affrontando un lavoro eccezionale, molto accurato e impegnativo, svolto in maniera corale e collaborativa dai colleghi delle Commissioni lavoro e affari costituzionali della Camera.

Il decreto-legge in esame - com'è noto, colleghi - deve necessariamente essere convertito in legge entro il 21 giugno e per tale ragione, rilevato anche l'elevato numero di emendamenti presentati (241 emendamenti e 70 ordini del giorno), le Commissioni riunite 1ª e 10ª del Senato non hanno potuto concludere il suo esame e pertanto, signor Presidente, giunge in Aula senza relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Zaffini, il disegno di legge n. 747, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Non essendo presente in Aula il rappresentante del Governo, per una concomitante discussione alla Camera dei deputati di cui ci aveva dato comunicazione, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,41).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, oggi discutiamo il decreto-legge sulla pubblica amministrazione, che ha anche un titolo molto importante, perché intende riprogrammare, razionalizzare e ammodernare la capacità amministrativa.

In realtà, si tratta di un provvedimento che si occupa molto poco dei problemi strutturali della pubblica amministrazione, a partire dalla carenza dell'organico, dalla precarietà - ci sono tanti precari nella nostra pubblica amministrazione - e dai rinnovi contrattuali. Non c'è traccia di questi problemi, che richiederebbero invece risposte concrete e immediate. Non c'è traccia di quel rafforzamento che viene richiamato nel nome che porta con sé questo decreto-legge. Ci si limita a interventi *spot* senza futuro e senza una strategia per il comparto.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, non si può non evidenziare negativamente l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza parlamentare nell'*iter* di conversione in legge del decreto. Alla Camera il Gruppo Partito Democratico ha cercato di correggere molte storture del testo e di andare incontro alle risposte richieste dal comparto. Ma, tranne alcune rare eccezioni,

è stata registrata una chiusura totale; ancor peggio al Senato, dove questo decreto è arrivato in tutta fretta, senza possibilità di confronto in Commissione, con tempi ristrettissimi per la presentazione degli emendamenti. Il risultato è che il disegno di legge è arrivato in Aula senza relatore, a dimostrare un atteggiamento di scarso interesse a un confronto produttivo.

Vengo al merito del provvedimento in esame. La pubblica amministrazione è sotto organico, con molti contratti a termine e stipendi che non sono minimamente allineati all'inflazione: una situazione che richiederebbe interventi strutturali e un'attenta programmazione pluriennale. Con questo disegno di legge, invece, siamo davanti a un piano di assunzioni del tutto inadeguato, anche solo per colmare i prossimi pensionamenti, figuriamoci poi per far fronte alle grandi sfide del Piano nazionale di ripresa e resilienza, da qui al 2026. Insomma, niente è stato fatto a proposito dei precari storici della pubblica amministrazione, che sono in gran parte nel settore sanitario; niente sul rinnovo dei contratti per il triennio 2022-2024, esattamente come nulla era previsto nel DEF. Niente è stato fatto per un piano straordinario di assunzioni nel pubblico impiego, che avrebbe dovuto sostenere l'attuazione del PNRR.

I nostri emendamenti andavano esattamente in quella direzione, ma - a nostro avviso - è sbagliato l'approccio generale. Non si può riformare la pubblica amministrazione pensando solo agli assetti di vertice, senza intervenire su chi ogni giorno, nei vari settori, porta avanti il proprio lavoro. Nonostante nel 2026 siano previsti comunque 300.000 dipendenti in meno, che saliranno a 700.000 nel 2030; nonostante il vuoto normativo lasciato dalla recente legge di bilancio sul rinnovo dei contratti collettivi; nonostante il 15 per cento dei lavoratori nella pubblica amministrazione sia attualmente precario, il Governo ha precluso ogni iniziativa nel merito riguardante un aumento dei diritti dei lavoratori e nuove assunzioni. Le assunzioni di cui si parla nel provvedimento riguardano prevalentemente le Forze di polizia: assunzioni utili e necessarie, ma insufficienti nei numeri e nei comparti interessati dall'uscita dei dipendenti per raggiunti limiti di età.

L'Italia registra ad oggi il dato più basso nel rapporto tra numero di residenti e lavoratori pubblici, con una percentuale del 5,6 per cento, minore rispetto alle altre nazioni europee, come ad esempio l'8,4 per cento della Francia, il 7,8 per cento dell'Inghilterra e il 6,8 per cento della Spagna. Serve una stabilizzazione di queste figure che svolgono già da anni nella pubblica amministrazione funzioni delicatissime. Il riferimento è agli uffici per il processo, alle prefetture, alle agenzie per la coesione, dove i lavoratori precari assicurano il buon funzionamento dello Stato. Quelle esperienze già presenti nella pubblica amministrazione sono competenze che è fondamentale mettere nelle condizioni di offrire al meglio un contributo, perché hanno già maturato una capacità per lavorare in uffici molto delicati e importanti, come quelli del settore della giustizia.

Un chiaro esempio delle risposte mancate riguarda la questione del rinnovo contrattuale: con un'inflazione galoppante e una riduzione del potere d'acquisto, ci saremmo attesi che il Governo affrontasse con serietà le proposte per il rinnovo del contratto nazionale 2022-2024, già scaduto da oltre un anno. Invece, anche in questo caso, la strada intrapresa è quella di sottrarsi al confronto e ignorare la questione. L'ultimo rinnovo risale al 2021. Il Governo,

inoltre, non vuole rimuovere i vincoli di spesa, sia per il salario accessorio sia per la valorizzazione delle professionalità. E tutto questo si ripercuote negativamente sulla qualità del lavoro della pubblica amministrazione.

Anche i sindacati hanno chiesto misure sulla valorizzazione del personale, sulla necessità di aprire un confronto serio sull'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione. Ma puntualmente, anche in questo caso, vi state sottraendo.

Questo provvedimento, però, sarà ricordato come il decreto contro la Corte dei conti. Con un emendamento, durante la discussione alla Camera, è stato modificato il testo, inserendo la norma che mina il lavoro della Corte dei conti sui progetti del PNRR, togliendo a un organo giudiziario indipendente, alla magistratura contabile, le funzioni di controllo sulla corretta attuazione del Piano. È ormai evidente che, all'interno del Governo e della maggioranza, le divisioni sul PNRR, dalla revisione dei progetti alla possibilità di non spendere tutte le risorse, siano insormontabili e abbiano portato a pericolosi ritardi.

Invece di cambiare passo, il Governo ha individuato nella Corte dei conti il capro espiatorio. Mi dispiace, ma non è così che recuperiamo il grande ritardo sul PNRR. Noi abbiamo bisogno di assunzioni per gestire il PNRR e nel decreto non si accenna minimamente a superare, in termini legislativi, quei vincoli che ad oggi, siccome vengono ancora una volta confermati, di fatto impediranno agli enti locali alle Regioni, ai Comuni, alle Province, di assumere finalmente quelle professionalità indispensabili nella gestione del PNRR.

È per questo che chiediamo, a tutto il Senato, alla Presidenza e al Governo, di rivedere alcune questioni. Noi riproporremo i nostri emendamenti, perché la pubblica amministrazione è bene comune, indispensabile a garantire i veri diritti di cittadinanza delle persone, ma anche la crescita di questo Paese. Così com'è indispensabile che la pubblica amministrazione sia in grado di gestire al meglio, nella qualità e nei tempi che devono dare garanzia, la gestione del PNRR. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Melchiorre. Ne ha facoltà.

MELCHIORRE *(Fdl)*. Signor Presidente, io rispetto profondamente la senatrice Furlan e quanto ha detto, ma ella risulta poco attendibile, dal momento che oggi in Aula il PD è rappresentato da solo tre senatori, il che equivale un po' all'attenzione nei confronti della pubblica amministrazione. *(Applausi)*.

Sappiamo bene che tale provvedimento mira a rafforzare la capacità amministrativa, a potenziare le strutture delle nostre pubbliche amministrazioni, anche e soprattutto in una logica di attuazione del PNRR. Ma questo testo va oltre: ovvero mira a migliorare, in generale, tutto il funzionamento della macchina dello Stato, una macchina tanto complessa quanto indispensabile e affascinante al fine di renderla sempre più attrattiva, virtuosa e meno farraginoso.

I molti anni di blocco del *turnover* e dei concorsi pubblici, dovuto all'eccessiva rigidità delle regole di bilancio, hanno comportato un forte depauperamento di competenze e professionalità nelle pubbliche amministrazioni, sia a livello nazionale che locale, impedendo peraltro a molti giovani l'accesso alla pubblica amministrazione. In questo senso, tante e numerose sono state le sollecitazioni da parte dell'ANCI, a livello nazionale, rispetto a tale problema.

Gli effetti di quanto detto si sono fatti sentire nelle pubbliche amministrazioni, soprattutto nei settori tecnici degli enti locali, fondamentali per la progettazione delle opere pubbliche e per la redazione di bandi e gare. Solo negli ultimi anni, anche per i pensionamenti che maturavano, ci si è resi conto del grave problema che si era determinato, ovvero che non vi era un equilibrio tra ingressi e uscite.

La novità piena di questo provvedimento è il cambio di visione, contrariamente a quanto si diceva prima, e di prospettiva nei confronti della pubblica amministrazione: non un peso da alleggerire, una sovrastruttura da rimuovere, ma uno dei pilastri portanti dello Stato. Il dato di fondo che va ripristinato è il principio costituzionale per cui alle pubbliche amministrazioni si accede mediante pubblico concorso.

Passo ora a un altro tema, quello che in questi giorni è stato oggetto di polemiche da parte degli organi di stampa, a proposito del controllo concomitante della Corte dei conti e dello scudo erariale.

Diciamo subito che il Governo con questo emendamento aveva e ha l'obiettivo di rispondere a esigenze insopprimibili relative alla necessità di accelerare l'esecuzione dei progetti del PNRR e immagino che su questo tutte le forze politiche non possano che essere d'accordo. Con l'emendamento del Governo, infatti, la Camera ha escluso il controllo concomitante della Corte dei conti su piani, programmi e progetti previsti, al fine di velocizzare le procedure e non trovare ostacoli alla realizzazione delle opere che - come è noto - devono essere completate entro il 2026. Inoltre, con il comma 12, viene prorogata fino al 30 giugno 2024 la disposizione del cosiddetto scudo erariale.

Quanto alla norma sui controlli relativi al percorso di attuazione del PNRR - una norma fondamentale per la riuscita del Piano e che ha tanto agitato la stampa - l'articolo 1 non altera il sistema dei controlli sul PNRR che il nostro Paese deve garantire ai sensi del regolamento. Si tratta di un controllo allo stesso modo efficace ed in linea con il regolamento europeo che richiede agli Stati membri l'attivazione di controlli efficaci. In questo senso ci sono state le dichiarazioni del commissario Gentiloni, che sicuramente non appartiene della nostra compagine politica, e del presidente Guido Carlini, nel corso di un intervento che si è tenuto ultimamente in un convegno promosso dall'Università cattolica di Milano. A mio modestissimo e personale parere, con la Corte dei conti si deve sicuramente cooperare, tenendo ben in mente però che in ogni caso non è possibile ledere la riserva di amministrazione: collaborare sì, ma evitando l'eccesso di ingerenza nell'attività della pubblica amministrazione; controlli sì, ma non troppi e inefficaci. (*Applausi*).

Anche la cosiddetta norma sullo scudo erariale non rappresenta una novità: in pratica si tende a evitare che funzionari pubblici siano restii all'adozione celere di atti amministrativi, la cosiddetta paura della firma. La proroga al 2024 ci sembra quindi del tutto legittima.

Il decreto-legge, inoltre, contiene alcune norme di grande interesse. C'è il tema delle infrazioni europee, che affronteremo presto in quest'Aula con il decreto-legge cosiddetto infrazioni, presentato dal ministro Fitto.

Un altro punto che desidero sottolineare riguarda il potenziamento e l'ampliamento della possibilità di fare assunzioni e di aumentare le dotazioni organiche di tutte le Forze dell'ordine. Si parlava prima dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Ebbene, il provvedimento prevede oltre 2.100 assunzioni e anche questo è un punto del programma elettorale che è stato onorato dal Governo Meloni.

Mi piace poi ricordare l'articolo 26, in base al quale una quota del contributo previsto dalla legge n. 234 del 2021 viene destinata al fondo per potenziare le attività di prevenzione oncologica unitamente alle attività socio-sanitaria e riabilitativa della Lega italiana per la lotta contro i tumori (LILT).

La pubblica amministrazione ritorna centrale - come è giusto - nelle strategie di sviluppo della Nazione, per un Paese che deve rispondere e correre velocemente. In questo percorso la spinta può e deve venire anche da una macchina amministrativa rinnovata e solidale. Meritano quindi apprezzamento e sostegno le misure del Governo che hanno l'obiettivo di potenziare l'amministrazione pubblica con interventi tesi anche a incentivare il reclutamento dei giovani. Anche questo punto era nel programma ed è stato onorato dal Governo Meloni. (*Applausi*).

Si interviene sulla formazione e l'aggiornamento del personale e, per non lasciare nessuno indietro, si promuove l'inserimento lavorativo di persone con disabilità. Sono pertanto da condividere e promuovere le diverse disposizioni di questo testo che prevedono nei pubblici concorsi riserve di posti pari al 15 per cento per i volontari del servizio civile, che rappresentano anch'essi una risorsa importante del nostro territoriale, nonché in favore delle persone con disabilità, per le quali si riscontra una maggiore difficoltà di inserimento lavorativo. Tutto questo perché nessuno deve rimanere indietro e affinché tutti siano parte di una Nazione che sia orgogliosa di se stessa. È previsto un incentivo all'assunzione di giovani laureati con contratto di apprendistato per trentasei mesi o, attraverso apposite convenzioni con le università, per studenti di età inferiore a ventiquattro anni. Anche questo era un impegno della campagna elettorale che è stato onorato da parte del Governo Meloni.

Il decreto-legge interviene inoltre a sostegno dei piccoli Comuni - un tema che è stato sollevato più volte dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani nel corso di questi anni - per le assunzioni a tempo determinato finalizzate all'attuazione del PNRR e per coprire gli oneri relativi alla spesa per i segretari comunali, la cui funzione è vitale.

Ciò è vero specialmente nei piccoli Comuni dove, grazie alla funzione e alle speciali e trasversali competenze e all'alta specializzazione di cui sono dotati, possono gestire anche i complessi processi e procedimenti per la realizzazione degli investimenti del PNRR.

Con questo provvedimento si aggiungono sul piano normativo altre pietre nella ristrutturazione di una pubblica amministrazione di cui si riconosce la funzione fondamentale per la nuova Nazione e il suo sviluppo. Ma questo non basta se non è accompagnato da una svolta culturale sia interna che esterna alla pubblica amministrazione. Serve che la pubblica amministrazione riacquisti autorevolezza attraverso la certezza delle sue funzioni e dei suoi servizi. Serve innescare processi virtuosi di motivazione del personale, riconoscimento e valorizzazione del merito; creare condizioni e opportunità di crescita professionale all'interno della pubblica amministrazione. Serve che i pubblici dipendenti abbiano sempre più il senso del valore e dell'onore di essere al servizio della Nazione, come recita la nostra Costituzione.

In conclusione, signor Presidente, con questo decreto-legge riusciamo a dare un sostanziale contributo al processo di ammodernamento del nostro Paese. E anche questo era un punto del nostro programma che stiamo onorando, che il Governo Meloni sta portando avanti e che oggi è riconosciuto dagli esperti e dai dati OCSE, che danno atto di ritmi di crescita molto superiori a quelli dell'economia occidentale e anche di Germania e Francia, nostri alleati europei ma anche nostri *competitor* commerciali. Questo Governo sta lavorando per portare le imprese a produrre sviluppo e occupazione e il settore della pubblica amministrazione è un tassello fondamentale che dobbiamo valorizzare sempre di più. Con questo provvedimento, che mira al rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione, facciamo quindi un grande passo in avanti; facciamo un ulteriore sforzo per presentare agli italiani il volto di uno Stato amico del quale ci si può fidare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che questo provvedimento di cui discutiamo è stato per noi un'occasione mancata. Come si usa dire, è l'ennesima toppa che questo Governo ha voluto mettere a un problema che invece sarebbe stato importante risolvere davvero, con una programmazione seria di interventi, in particolare di fronte alle scadenze del PNRR e ai ritardi ormai conclamati nell'attuazione dei progetti. Avete approvato un decreto-legge che, nel titolo, promette di rafforzare la pubblica amministrazione, ma in questi giorni si parla di un altro decreto della pubblica amministrazione. Ci aspettavamo che metteste finalmente un freno alla precarietà imperante nel nostro Paese, che non è colpa di questo Governo, lo voglio sottolineare. Ormai, però, sono nove mesi che governate, che è un tempo abbastanza lungo, sufficiente a mettere al mondo un figlio, per cui è necessario che avanziate delle proposte concrete.

Di fronte al dato della precarietà, soprattutto all'interno della pubblica amministrazione, era necessario decidere di investire risorse necessarie a un piano straordinario di assunzioni per riempire le carenze di organico che esistono negli uffici della pubblica amministrazione stessa. Niente di tutto questo: avete - come dicevo prima - partorito un topolino, l'ennesimo decreto *omnibus*, che poi strada facendo avete riempito di altre cose. Prima di arrivare a dire di cosa l'avete riempito, vorrei sottolineare almeno due questioni che

erano state sollevate attraverso i nostri emendamenti e quelli di altri colleghi dell'opposizione, ma che non hanno trovato alcun accoglimento, facendoci comprendere come vi sia una distanza ormai evidente tra chi governa il Paese e gran parte delle questioni concrete e reali che riguardano la vita delle persone. Mi riferisco, ad esempio, alle attese e alle legittime aspettative che da anni nutrono i lavoratori e le lavoratrici impegnati a rendere efficiente il sistema giudiziario del nostro Paese.

In particolare mi riferisco agli addetti all'ufficio per il processo, nel cui primo scaglione sono state assunte 8.171 unità, ammesse al servizio nel febbraio 2022 in forza dell'articolo 11 del decreto-legge n. 80 del 2021, con contratto a tempo determinato della durata massima di due anni e sette mesi; contratto che scade a settembre 2024, quando queste unità verranno mandate a casa per assumerne altre. A tali lavoratori e lavoratrici sono state fatte mille promesse - le ultime la settimana scorsa dal ministro Nordio - perché tutti sanno che sono necessari. Si sarebbe trattato quindi di un'occasione importante per stabilizzarli, per far fruttare l'investimento che la pubblica amministrazione ha fatto nel formarli. E invece no: li formiamo per mesi, li mettiamo a lavorare e poi decidiamo di mandarli a casa. È inutile che stia a dirvi in quali condizioni sono i nostri tribunali e a rammentarvi le condanne dell'Italia per l'eccessiva lunghezza dei processi. Eppure, non ci curiamo degli addetti ai processi e allo stesso tempo consentiamo di declassare a semplici funzionari coloro che rivestono da anni posizioni giuridiche di direttore, in virtù delle quali sono stati conferiti deleghe e incarichi di elevata autonomia e responsabilità. Ci sono procure che, per riempire poi gli uffici, ricorrono a membri delle Forze dell'ordine e dipendenti comunali in pensione, attraverso meri rimborsi spesa. Questa discussione vi sembra normale? Un provvedimento dovrebbe intervenire a risolvere almeno qualche questione.

C'è poi un'altra questione che voglio sottolineare. Pensiamo ai lavoratori e ai docenti dell'AFAM: in migliaia hanno chiesto, a differenza di ciò che è avvenuto, un intervento puntuale e mirato che potesse risolvere il loro problema una volta per tutte. Da molti anni questi lavoratori e lavoratrici sono precari, lavorano e stanno continuando a lavorare nella scuola. Insegnano e fanno il loro lavoro, ma dal Governo e dal Ministro dell'università e della ricerca è arrivato il solito rifiuto. Non è la prima volta e ciò è addirittura in contraddizione con quanto annunciato dal Ministro dell'istruzione e del merito che, al contrario, ci ha parlato della volontà, anche dinanzi al monito dell'Unione europea, di avviare al più presto una doppia procedura per l'immissione in ruolo dei docenti che, dopo tre anni di servizio come docenti AFAM, avrebbero la possibilità di partecipare al concorso straordinario per avere una stabilità.

È successo di tutto. Ho citato questi due casi per dire concretamente che bisogna intervenire per ridurre la precarietà e dare senso a delle cose che di fatto riguardano persone in carne e ossa che stanno lavorando dentro la pubblica amministrazione, per le quali lo Stato spende quattrini e che poi noi mandiamo a casa.

Richiamo inoltre l'affermazione sul decreto *omnibus*. In questo caso che cosa è successo? La proposta di intervento volta a limitare il potere della

Corte dei conti non era presente nel decreto-legge. La Corte dei conti ha evidenziato dei ritardi nella realizzazione del PNRR, facendo presente che certi ritardi a volte sono colpevoli e quindi sanzionabili.

Voi cosa avete fatto? Avete presentato di notte un emendamento proprio sulla Corte dei conti per limitare il controllo che la legge gli conferisce sul PNRR. Questo è quanto avete fatto. Quindi a un certo punto è arrivato alla Camera l'emendamento che eliminava tale misura. Credo invece che abbiamo la necessità di partire da quanto invece ha detto il presidente della Corte dei conti in una audizione definita informale, ma ottenuta solamente grazie alla richiesta delle opposizioni. In quella occasione il presidente Carlino ci ha detto che il controllo concomitante non è la causa dei ritardi del PNRR, ma al contrario accelera e migliora la qualità del procedimento amministrativo. Viene allora da chiedersi per quale motivo si è deciso di intervenire. Forse si avverte un certo fastidio di fronte al fatto che qualcuno sia controllato dalla Corte dei conti.

Si vuole accentrare il potere, e questo ve l'ho già detto. C'è una concezione in questa maggioranza che mira a portare tutto al centro, in particolare alla Presidenza del Consiglio, e dà molto fastidio quando ci sono organi istituzionali indipendenti che possono dire la loro. Tali organi non devono fare politica, ma è giusto e corretto che sollevino le disfunzioni e questo soprattutto considerando il ruolo della Corte dei conti. Ricordiamo che il controllo concomitante era la forma attraverso la quale l'Italia rispondeva in qualche modo alle indicazioni provenienti dall'Unione europea, in particolare dal regolamento UE 2021/241, riguardante la *governance* del PNRR. In sostanza, la Corte dei conti interveniva per garantire il necessario controllo sul procedimento e sulla realizzazione del PNRR. Ora si vuole eliminare tutto questo. Cosa c'entra tutto ciò con la pubblica amministrazione? Voi dite che sugli appalti, così come su altre questioni, bisogna allargare i controlli. Ma dobbiamo stare molto attenti, perché in questo Paese abbiamo avuto esperienze molto negative: se si allargano le maglie del controllo, c'è il rischio di infiltrazione mafiosa e, in questo caso, noi siamo chiamati a rispondere.

Chiudo e mi avvio alla conclusione. Per questo motivo occorre investire sulle persone che lavorano nella pubblica amministrazione; occorre investire sulla macchina amministrativa; occorre restituire un futuro ai tanti giovani che hanno studiato e che hanno lavorato da precari negli uffici della pubblica amministrazione. La sfida del PNRR è epocale e richiede una pubblica amministrazione efficiente, in grado di affrontare tali questioni.

Per questo motivo e soprattutto per quanto detto all'inizio del mio intervento, e cioè per l'incapacità totale di questo provvedimento di affrontare concretamente i problemi del Paese e di dare una risposta concreta a tanti lavoratori e lavoratrici, il nostro giudizio è fortemente negativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Damante. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, con questo provvedimento forse, così come preannunciato, saremo davanti

alla diciottesima questione di fiducia posta dall'insediamento di questo Governo. In otto mesi, diciotto fiducie sono state poste per sancire non solo la scomparsa del dibattito parlamentare, così come richiamato dal presidente della Camera Fontana, ma anche e soprattutto la farsa della coesione della maggioranza che sostiene questo Governo.

Onorevoli membri del Governo, la fiducia, se la porrete, non la imponete a noi dell'opposizione: la fiducia la state imponendo ai vostri parlamentari. Tra l'altro, state dimostrando e state mostrando agli italiani ciò che veramente siete: una destra di Governo che vuole controllare tutto e tutti, a cominciare dai suoi deputati e dai suoi senatori. (*Applausi*); una destra che con grande disinvoltura ha occupato tutti i posti del potere; una destra che, dove non può arrivare piazzando i propri uomini di fiducia - così come è avvenuto e come avviene nelle autorità di controllo indipendenti - tenta di azzittirli a colpi di sconcertanti interventi normativi.

La cosa però più amara da constatare è che, nonostante questa prova di forza, con questo provvedimento non ci sarà alcun rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione. Il piano di assunzioni proposto è inadeguato alle richieste di rinnovamento delle nostre pubbliche amministrazioni e insufficiente a colmare il *gap* dovuto alla dinamica dei pensionamenti.

Il provvedimento in esame si concentra esclusivamente sul riassetto dei vertici, tralasciando, forse appositamente, il vero cuore e il vero problema della pubblica amministrazione: il reclutamento di nuove e maggiori competenze professionali e tecniche. Non c'è alcuna azione per potenziare la pubblica amministrazione; alcuna proposta per potenziare l'efficienza dei servizi ai cittadini. È stata, questa, una scelta voluta dal Governo. Diciamocelo chiaramente, colleghi: se la pubblica amministrazione funzionasse davvero, il Governo non avrebbe alcuna scusa per scaricare le responsabilità della spesa, anzi della non spesa dei fondi europei sugli enti regionali e sugli enti locali.

Può quindi sorprenderci la proroga fino al 30 giugno 2024 dello scudo erariale per i dirigenti di Stato? Lo sappiamo tutti: le condizioni sono mutate e non c'era alcun motivo per prorogarlo, a meno che l'obiettivo del Governo non era proprio impedire di perseguire i responsabili del danno erariale o impedire di recuperare le somme distratte.

Ma questo non vi è bastato. Nello stesso emendamento governativo vi è stato anche il tentativo di imbavagliare la Corte dei conti sull'attuazione del PNRR (*Applausi*); tentativo in parte fallito, così come ci rassicura il Presidente della Corte dei conti, che ha dichiarato, in occasione del convegno dell'università Cattolica di Milano, citato dall'onorevole Melchiorre, che il controllo sulla gestione e dunque anche il controllo in corso d'opera, cioè il controllo concomitante, è principio incompressibile garantito dalla nostra Costituzione all'articolo 100. Pertanto, nonostante l'azione del Governo, il controllo sulla gestione da parte della Corte dei conti potrà essere effettuato e noi non possiamo che essere confortati da questa affermazione. Ma resta il fatto che ci avete provato e già questo basta a preoccuparci e dovrebbe preoccupare tutti i presenti in quest'Aula, perché non c'è alcun atto, alcun documento, alcuna analisi che attesti che il controllo concomitante rallenti l'attuazione dei progetti all'interno del PNRR.

Allora, colleghi, mi chiedo e domando anche a voi: qual è stata la *ratio* del Governo? L'unica risposta che ho trovato possibile è proprio il tentativo di limitare il controllo della Corte dei conti. E questo è molto pericoloso, colleghi, perché certifica la delegittimazione da parte del Governo del ruolo fondamentale delle autorità di controllo indipendenti, dell'equilibrio tra controllori e controllati, dell'equilibrio tra sistemi di gestione e sistemi di controllo, la cui assenza svuota di significato la parola democrazia. Parliamoci chiaramente: cosa ha fatto di così grave la Corte dei conti? Ha solo certificato ciò che è sotto gli occhi di tutti, ossia il gravissimo ritardo nell'attuazione del PNRR. (*Applausi*). Il Governo Meloni ha speso appena un miliardo sui 33 miliardi previsti dal Piano per il 2023. Forse, colleghi, non ve ne siete accorti, ma siamo già a giugno 2023.

La settimana scorsa sono arrivati gli ispettori della Commissione europea, per una visita di *routine* - è vero - che fanno dappertutto; l'hanno fatta in tutti i Paesi che hanno beneficiato e beneficiano del PNRR. Quella visita, però, ha certificato non solo le lentezze e i ritardi nell'attuazione del PNRR, ma anche le lamentele che sono emerse dalle parti sociali che, nonostante vengano coinvolte nella nuova cabina di regia, sono all'oscuro di ciò che sta accadendo nella rimodulazione del PNRR. Come all'oscuro è anche il Parlamento: noi non sappiamo quali sono i progetti che verranno defINANZIATI perché non realizzabili. Questo non è corretto, perché non è possibile che il Parlamento, le parti sociali e tutta la la società italiana non vengano coinvolti in questa grande sfida.

Consideriamo poi un altro aspetto. La visita degli ispettori - come abbiamo appreso dagli organi di stampa - ha certificato le tensioni interne a queste Esecutivo: ad esempio quelle tra il Ministero guidato dal ministro Fitto e il Ministero dell'economia e delle finanze, che ha rivisto previsioni e cancellato interi passaggi sulla stima finanziaria del *recovery*; e quelle interne al Ministero delle infrastrutture, che vuole procedere alla riallocazione automatica dei fondi inutilizzabili. Il tutto mentre ancora stiamo aspettando l'erogazione della terza rata. (*Applausi*). Non sappiamo neanche quando sarà fatta la richiesta della quarta rata.

Non sappiamo neanche, colleghi - l'ho ribadito anche nel corso del mio precedente intervento - a quanto ammonta il capitolo aggiuntivo del PNRR, il REPowerEU: sto parlando non della definizione e di quali progetti verranno inseriti, ma dell'ammontare del fondo. Siamo l'unico Paese in Europa - basta andare a controllare il sito dell'Unione europea - che non ha ancora quantificato il REPowerEU (*Applausi*) e chissà poi perché - mi chiedo - dal momento che ci sarà un motivo, se stiamo attendendo così tanto.

Poi però si sentono i comunicati stampa di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, di tutte le forze di maggioranza in cui si tranquillizzano noi dell'opposizione e i cittadini italiani che a giorni arriverà l'erogazione della terza rata. E meno male, io dico. Forse, colleghi della maggioranza, non vi siete resi conto e vi siete scordati che la richiesta dell'erogazione della terza rata è avvenuta a dicembre 2022; siamo a giugno 2023, termine della scadenza della quarta rata, non della terza. (*Applausi*).

Colleghi della maggioranza, vi invito a rassicurarci sui tempi della richiesta della quarta rata. Quando l'Esecutivo farà la richiesta della quarta rata?

Questa domanda è importante perché, nel momento in cui ci sarà tale richiesta, vorrà dire che avremo realizzato gli investimenti previsti e che quindi avremo raggiunto gli obiettivi.

Abbiamo speranza che ciò avvenga nel 2023? Colleghi della maggioranza, lo chiedo a voi: abbiamo speranza che l'Italia riesca a raggiungere proprio nel 2023 gli obiettivi prefissati nel PNRR per il 2023? Io credo di no, anche sulla base della relazione sull'attuazione, che poi è più un'elencazione di giustificazioni, ma avremo modo di parlarne meglio, quando il ministro Fitto verrà a riferire in Aula.

Colleghi della maggioranza, dalla relazione è chiara la motivazione: il ministro Fitto fa intendere che, non essendoci obbligo di avanzare le richieste di erogazione delle rate secondo il calendario predisposto dal Piano - come hanno fatto tanti altri Paesi europei - noi possiamo anche chiederle dopo. Forse però il ministro Fitto non ricorda che l'Italia è in una condizione economico-finanziaria diversa dagli altri Stati d'Europa: se noi abbiamo avuto il PNRR più corposo, è proprio perché dovevamo superare tanti divari. Lo dice l'Istat, non lo diciamo noi: senza il PNRR l'Italia già quest'anno sarebbe in stagnazione.

Signor Presidente - e mi accingo a concludere - noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo cercato con i nostri emendamenti e i nostri ordini al giorno di difendere giustizia e buonsenso. Ribadiamo la completa disponibilità a collaborare per non perdere neanche un euro del PNRR.

Ancora una volta chiediamo al Governo di investire tutti i fondi che non è in grado di spendere su Transizione 4.0 e superbonus; tra l'altro - com'è stato affermato dall'Esecutivo nella relazione - il tasso di spesa è superiore al 60 per cento.

Ripensate a quello che fate e agite in nome e per conto di tutti gli italiani e, soprattutto, ricordate che gli italiani hanno pagato un costo altissimo per avere un Paese democratico e pertanto abbiatene rispetto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, signor rappresentante del Governo, oggi noi manchiamo in Aula perché abbiamo la direzione nazionale, al di là del fatto che alcuni senatori sono in Commissione a lavorare.

Mi chiedo, peraltro, dove sia in questo momento il senatore Melchiorre, considerato quanto prima ha fatto notare. *(Commenti)*. Ah, non lo avevo visto.

In ogni caso, signor Presidente, devo ammettere che oggi ho qualche difficoltà a intervenire in quest'Aula senza sentire l'esigenza di manifestare un profondo malessere. Avverto forti su di me le conseguenze che derivano - da un lato - da un ricorso sempre più comune alla decretazione d'urgenza e - dall'altro lato - dalla conseguente compressione dei lavori parlamentari.

Nonostante sia la mia prima esperienza parlamentare, so benissimo che queste dinamiche hanno accomunato le forze politiche che oggi siedono ai banchi dell'opposizione e che ieri erano tra quelli della maggioranza.

Osservo con grande preoccupazione che, se ogni Governo che arriva fa peggio di quello che lo ha preceduto e non prova a fare lo sforzo di ristabilire una certa normalità nel procedimento legislativo, si corre il rischio di distorcere il nostro sistema istituzionale. Questa è una preoccupazione della quale noi tutti, a prescindere dal fatto di svolgere il ruolo di maggioranza o opposizione, dovremmo farci carico. Tutti noi dobbiamo avere cura della nostra democrazia: la democrazia non è una cosa che si conquista una volta per tutte; va mantenuta, protetta e rafforzata ogni giorno, con l'impegno di tutti.

Fino ad oggi questo Governo ha approvato una media di più di quattro decreti al mese. Parliamo di un Governo che si è appena insediato e che supera immediatamente la media dei Governi precedenti. Con questi numeri il presidente Meloni, dall'opposizione, avrebbe pronunciato esattamente le mie parole, magari con un po' più di enfaticizzazione, ma ognuno del resto ha il suo stile. Se poi penso che questo decreto è stato il primo approvato dai colleghi deputati, dopo l'incontro tra i Presidenti di Camera e Senato e il Presidente della Repubblica, in cui lo stesso Presidente ha sollevato la criticità legata al fatto che l'attività parlamentare avviene esclusivamente attraverso decreti-legge e che oltretutto su quasi la totalità di questi decreti viene posta la questione di fiducia, capite bene che la preoccupazione non può che aumentare. Mi auguro - e su questo faccio appello anche alla Presidenza - che queste Aule possano tornare finalmente a lavorare, così come avevano previsto i Padri costituenti, con dignità, competenza e rispetto dei ruoli.

Venendo al merito del decreto, il titolo poteva davvero lasciar sperare che si affrontasse una questione centrale come lo stato di salute, l'organizzazione e il potenziamento della macchina amministrativa dello Stato. È stato invece partorito un topolino, al punto che a questo decreto il Governo ne ha fatto subito seguire un altro: un decreto pubblica amministrazione-*bis*, che altro non fa che darci la cifra di come il Governo abbia agito, senza una visione complessiva e senza l'intento di attuare una vera riforma in grado di rilanciare la pubblica amministrazione. Ha piuttosto approvato provvedimenti spezzatino, che sembrano quasi raccogliere una serie di esigenze spicciole, capitate lì per caso, ed è un gran peccato. Infatti, oggi, il 45,5 per cento dei dipendenti della pubblica amministrazione ha più di cinquantacinque anni e tra questi il 21,2 per cento ha oltre sessant'anni. Le amministrazioni italiane hanno perso oltre 213.000 impiegati a tempo pieno dal 2008 al 2021. Stiamo parlando di numeri importanti che mettono a rischio il funzionamento delle stesse nostre amministrazioni.

Le difficoltà sembrano essere già evidenti in relazione all'applicazione e alla messa in atto del PNRR. Mancano figure sulle quali i nostri Comuni e gli enti locali, prossimi al cittadino, possano contare. Ecco perché questo provvedimento poteva e doveva essere una grande opportunità per il nostro Paese. Ecco perché penso che insieme avremmo dovuto fare uno sforzo per potenziare la macchina amministrativa degli enti pubblici, a cominciare dai Comuni, dalle Regioni e dallo Stato centrale, investendo di più sul personale, su forze fresche, sui lavoratori più qualificati, su maggiori competenze e conoscenze.

Ritorno sul PNRR, e non solo per ribadire un concetto che trovo fondamentale: il PNRR è una grandissima opportunità per il nostro Paese. Questa

discussione sulle modifiche o sull'opportunità di usare o meno determinate risorse del Piano è fuori da qualsiasi logica. Noi dobbiamo preoccuparci di una sola cosa: spendere quei soldi, spenderli bene e spenderli in tempo. (*Applausi*). Tutto il resto rientra in una discussione che può solo danneggiare l'Italia.

Ed è per questo che il tentativo che sta portando avanti il Governo con questo decreto è gravissimo. Togliere alla Corte dei conti la possibilità di un controllo sui fondi PNRR è un fatto che si commenta da sé e che rischia di creare un precedente gravissimo.

E anche qui torno al merito. Il Governo, alla Camera dei deputati, aveva inserito, tramite emendamenti, due questioni che nulla avevano a che vedere con l'oggetto originario del decreto-legge: uno riguardante il Ministero della difesa, poi fortunatamente ritirato, e uno che rivede le prerogative di un organo importantissimo come la Corte dei conti.

Onorevoli colleghi, non so se vi rendete conto di quanto possa essere grave non solo il merito della questione, ma anche il metodo che avete usato. Ma di cosa avete paura? Perché intervenire sul cosiddetto controllo concomitante? Voglio solo ricordare che il controllo concomitante - esattamente come ha detto il presidente della Corte dei conti, Carlino - «ha la finalità specifica di accelerare gli interventi di sostegno e rilancio dell'economia nazionale, ha una funzione propulsiva» non di ostacolo «in esito alla quale l'amministrazione può porre in essere percorsi autocorrettivi». Voi invece interpretate questo controllo come un ostacolo e dunque prorogate lo scudo ed eliminate il controllo. Il risultato è che stiamo di fatto smontando un sistema di controlli costruito a garanzia dei cittadini e anche delle istituzioni europee, agli occhi delle quali con questo provvedimento non faremo una gran figura.

Fa abbastanza sorridere, inoltre, che nella scorsa legislatura fossero state proprio le forze di opposizione a chiedere, con una proposta di natura parlamentare, che venissero aumentati i controlli della Corte dei conti sul PNRR. Vi è bastato andare al Governo per cambiare idea, in modo diametralmente opposto. (*Applausi*). Capiamoci: non ci stupisce che possiate aver cambiato idea; ce ne siamo fatti abbastanza una ragione. È che cambiarla così velocemente, con convinzioni opposte, lascia abbastanza spiazzati, per usare un eufemismo.

Infine, signor Presidente, vorrei far presente il seguente dato e i seguenti numeri: 300.000 persone andranno in pensione nel 2026, 700.000 nel 2030, e ciò solo nella pubblica amministrazione e nella sanità, senza considerare la scuola e l'università. Parliamo di comparti fondamentali per il nostro Paese: servizi di prossimità, di cura, di educazione dei nostri cittadini. Oggi, sul quotidiano «La Stampa», leggiamo un titolone che fa male: «La grande fuga dagli ospedali. Altri 10.000 camici bianchi pronti a lasciare» o a ridurre le ore nel pubblico. Onorevoli colleghi, capite che di fronte a questi numeri, di fronte a un problema così grande, così complesso, di natura sistemica, il provvedimento che stiamo discutendo rischia di coprire di ridicolo finanche il nostro impegno politico e la credibilità delle cariche che ricopriamo.

Faccio allora un serio appello al Governo e alla maggioranza: lavoriamo affinché possano saltare una volta per tutte i tetti alle assunzioni delle pubbliche amministrazioni. Diamo la possibilità di stabilizzare, ad esempio, i

circa 63.000 medici precari. Rivediamo insieme gli stipendi di tutto il personale sanitario. Partiamo da qui, ma con un processo di riforma serio e completo. In questo provvedimento non c'è niente di tutto ciò: manca una visione di sistema; manca una riforma organica della pubblica amministrazione; mancano le risorse per assumere e rafforzare la pubblica amministrazione. Peccato che invece ci sia l'ennesimo schiaffo alla trasparenza e ai controlli. Questo Paese merita altro, meritiamo di meglio dell'ennesimo provvedimento senza forza, visione e strategia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bucalo. Ne ha facoltà.

BUCALO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge che andremo a convertire in legge dello Stato prevede disposizioni urgenti per il rafforzamento delle amministrazioni pubbliche, al fine di dare finalmente risposte giuste ed efficaci alle esigenze dei cittadini e, soprattutto, di essere all'altezza, in termini di operatività ed efficienza, nell'attuare un piano straordinario come il PNRR, che prevede complesse procedure di gestione.

Per questo, mai come ora, era necessario dotare le amministrazioni di risorse umane e competenze di eccellenza, per affrontare le grandi sfide che abbiamo di fronte, così come era impensabile non attuare il più grande investimento di riforme e di risorse per l'ammodernamento del nostro Paese, caratterizzato da organici che hanno risentito del blocco del *turnover* per svariati anni. Infatti, a partire dal 2018, le assunzioni nella pubblica amministrazione sono state bloccate attraverso una serie di provvedimenti che hanno previsto anche limitazioni alla sostituzione del personale in uscita, rendendo ancora più drammatica la situazione nei piccoli Comuni, dove la copertura di un solo dipendente rappresenta un problema insormontabile, oltre a quello del progressivo invecchiamento del personale, scarsamente aggiornato, rendendo così la pubblica amministrazione fragile e, in molti casi, incapace di offrire servizi adeguati a imprese e cittadini.

Da qui, quindi, l'esigenza di potenziare e stabilizzare gli organici, per evitare il rischio di una paralisi dell'ordinaria amministrazione, in vista anche dei grandi impegni che gravano sui piccoli Comuni e sulle realtà territoriali, enti attuatori del PNRR, ma soprattutto di garantire il futuro della nostra Nazione, considerato che una pubblica amministrazione moderna ed efficiente è sinonimo di sviluppo di un Paese.

In quest'ottica va la previsione di alcuni interventi, come la stabilizzazione dei dipendenti che hanno lavorato per almeno tre anni presso uffici di Regione, Provincia e Comuni, la stabilizzazione del personale impiegato negli uffici speciali per la ricostruzione del post-sisma e la possibilità, per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, di assumere in via definitiva i segretari comunali, assicurando loro una figura professionale indispensabile all'attività amministrativa, soprattutto in attuazione del PNRR.

Altro intervento importante previsto nel provvedimento è quello di innalzare al 12 per cento, fino al 31 dicembre 2026, la percentuale massima che consente alle pubbliche amministrazioni di conferire, a soggetti estranei ai

ruoli dell'amministrazione, incarichi dirigenziali in amministrazioni che rivestono il ruolo di stazioni appaltanti per l'attuazione del PNRR.

Si è previsto l'ampliamento degli organici del comparto difesa e sicurezza, comprendendo naturalmente le Forze armate, Carabinieri, Polizia, Capitaneria di porto e Vigili del fuoco, con 2.100 assunzioni. (*Applausi*). Una svolta storica è rappresentata dall'inserimento della carriera dei medici nel Corpo di polizia penitenziaria, visto che questa era l'unica, tra le forze di polizia, a non essere dotata di questo ruolo tecnico.

Queste sono risposte vere e concrete, da parte di un Governo che, attraverso interventi fondamentali, vuole supportare tutti gli uomini e le donne che quotidianamente, con il loro servizio, garantiscono la sicurezza dei cittadini, il territorio, la prevenzione, il contrasto della criminalità e di attività terroristiche.

Tale Governo ha ugualmente l'obiettivo di dare valore alle professionalità e alle eccellenze: non come i passati Governi, che hanno tagliato unilateralmente organici, provveditorati regionali e scuole di formazione! (*Applausi*).

Rispetto alla scuola, è stata prevista per i dirigenti scolastici la mobilità, per l'anno scolastico 2023-24, sul 100 per cento del numero dei posti vacanti in ciascuna Regione, sbloccando così la grave situazione di disagio cui sono soggetti numerosi dirigenti collocati fuori Regione. È prevista inoltre la proroga di un anno del vincolo triennale di mobilità per i docenti neoassunti in ruolo, che permette a tanti docenti di ricongiungersi finalmente alle loro famiglie. (*Applausi*).

Con un emendamento di Fratelli d'Italia sono poi stati reintegrati nel posto di lavoro, a decorrere dal 1° settembre 2023, i dirigenti scolastici licenziati assunti con riserva. E per garantire l'inclusione nelle comunità scolastiche si è intervenuto in modo concreto sul sostegno, prevedendo lo scorrimento delle GPS di prima fascia, sostegno ed elenco aggiuntivo. E se dovessero residuare ancora posti, si procederà ad una mini-*call* veloce.

Infine, rispetto alle tante polemiche assolutamente strumentali su un emendamento governativo che prevedeva la proroga delle limitazioni della responsabilità contabile, rilevo che di fatto questa disposizione non fa altro che prorogare una norma voluta prima dal secondo Governo Conte e poi dal Governo Draghi. (*Applausi*). Non si comprende pertanto tutto questo gridare allo scandalo ancora oggi in queste Aule; anzi, oggi, in un momento in cui ci sono tempi ristrettissimi e bisogna portare a compimento un piano poderoso e complicato come il Piano nazionale di ripresa e resilienza, una norma del genere appare più che mai necessaria.

Per non parlare poi del controllo concomitante: ancora attacchi fuorvianti da chi ha solo l'obiettivo di screditare un Governo che sta lavorando per attuare quanto previsto nel PNRR. Non c'è nessun tentativo di privare la Corte dei conti del suo potere; non è così, come ha detto lo stesso Presidente della Corte dei conti, affermando che disciplinare le modalità di esercizio del controllo della Corte dei conti è nella piena legittimazione del Governo e del Parlamento. Diciamo quindi forte e chiaro che il controllo contabile sul PNRR non è stato affatto soppresso; il controllo c'è, ma si svolge nelle forme del

controllo successivo di gestione e in base a criteri di cooperazione e coordinamento con la Corte dei conti europea.

Rispetto poi alle catastrofi preannunciate e alle innumerevoli critiche strumentali di chi vuole nascondere il proprio fallimento di questi anni, rispondiamo che negli ultimi mesi l'economia italiana è cresciuta e continua a crescere più del previsto (*Applausi*): nel primo trimestre del 2023 il PIL italiano è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,9 per cento nei confronti del primo trimestre del 2022, con un incremento superiore a quello di Francia e Germania. I dati diffusi dall'Istat dimostrano chiaramente che gli occupati sono cresciuti di oltre mezzo milione rispetto al primo trimestre del 2022. Questi sono dati inconfutabili, che confermano ancora una volta che questo è il Governo del fare, che lavora per il benessere dell'Italia, per ridare slancio all'economia nazionale, per costruire una Nazione più dinamica, competitiva e al passo con le sfide del nostro Paese.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, basta alimentare critiche inesistenti e faziose: sono fiato sprecato. Basta alimentare odio nelle piazze: mi rivolgo in questo senso ai 5 Stelle (*Applausi*) che, dopo aver dato in questi anni un colpo mortale al mondo del lavoro, introducendo solo ancora più precariato... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, senatrice.

BUCALO (*FdI*). Mi rivolgo ai 5 Stelle tramite la sua persona, signor Presidente. Con il reddito di cittadinanza si permettono di aizzare odio contro un Governo che in pochi mesi è stato capace di dare risposte serie e concrete ai cittadini (*Applausi*). Mi riferisco in modo particolare, signor Presidente, al signor Grillo che, per avere un momento di gloria, visto che era del tutto scomparso dalla scena politica, ha usato parole pesantissime, che evocano un passato oscuro per la nostra Nazione, promuovendo lavoro gratuito, illegale e rischioso, un vero insulto alle continue battaglie per ottenere maggiore sicurezza sul lavoro; un vero insulto alle tante famiglie che ancora oggi piangono e hanno la morte nel cuore per i loro cari morti sul lavoro. Tutto ciò è veramente inaccettabile e ancora più inaccettabile è il tentativo di minimizzare l'accaduto. Oggi qualcuno dovrebbe chiedere scusa agli italiani che hanno riconosciuto il lavoro fin qui svolto da questo Governo e che non si lasciano abbindolare da questi imbonitori di piazza, gente che non sa più che farsene degli insulti e delle cattiverie gratuite, che disdegna e disprezza. Rassegnatevi, non sarà il vostro odio a distruggere il consenso che abbiamo costruito dando risposte serie e concrete agli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la replica del Governo si svolgerà nella seduta di domani.

FURLAN (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, com'è noto, oggi è in corso la riunione della direzione nazionale del Partito Democratico, un evento importante in modo particolare - mi rendo conto - per i senatori e le senatrici del Partito Democratico. Proprio perché anche l'argomento oggetto della nostra discussione è importante, una parte di noi è qui presente in Aula per fare in modo che i lavori andassero avanti. Avremmo potuto chiedere, vista la concomitanza con la riunione della direzione nazionale, di trovare un altro momento per discutere il decreto-legge, ma non l'abbiamo fatto. Pertanto, colpisce veramente la grave scorrettezza istituzionale insita nella frase pronunciata dal senatore Melchiorre.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori è stato definito dalla Conferenza dei Capigruppo e su quella base si è proceduto. Nel dibattito poi si esprimono opinioni che non sempre sono apprezzate dagli uni o dagli altri; è per questo che c'è una pluralità di voci e la Presidenza interviene quando si superino dei limiti. Mi pare, in questa circostanza, che siamo rimasti nell'ordinario modo di animare i dibattiti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ROJC (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mai avrei pensato di chiedere la parola in quest'Aula per portare il nostro saluto istituzionale a un uomo come Nuccio Ordine, uomo di lettere, uomo di cultura *tout court*, professore all'Università della Calabria ma *visiting professor* nei più importanti atenei del mondo, da Yale alla Sorbona, accademico di fama mondiale, membro del Comitato scientifico della Treccani, insignito di numerose lauree *ad honorem* e di importantissimi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, tra cui - ultimo in ordine di tempo - nel maggio del 2023 il premio Principessa delle Asturie per la comunicazione e l'umanistica.

Il professor Ordine viene considerato l'intellettuale italiano più conosciuto al mondo. Mirabilissimi i suoi studi sul Rinascimento, su Steiner, su Giordano Bruno, di cui era considerato uno dei massimi esperti. Il *fil rouge* che collega tutta l'opera di Nuccio Ordine si esplica nel suo celeberrimo manifesto dal titolo «L'utilità dell'inutile», assurto a *bestseller* mondiale, tradotto in oltre trenta lingue, in cui in maniera molto concisa sottende l'importanza della memoria. Mnemosine, la memoria, è divinizzata e venerata; sono le muse, sue figlie, a presiedere le esperienze intellettuali e artistiche, ma qual è l'esperienza decisiva di conoscenza? Aristosseno di Taranto e Platone propendono per la memoria che, assieme alla filosofia, consentirà all'uomo di essere degno di salire sulle stelle. Ernst Bloch definisce lo spazio della morte come spazio dell'invisibile in cui inizia e verso cui seguita a tendere un universo finalmente senza più esteriorità in quanto prevale in lui la verità.

Nel lavoro di Nuccio Ordine nulla è finzione, ma pure si incastra entro una storia in cui i maestri di pensiero sono i protagonisti ed è mirabile davvero quanto l'autore sappia quasi rimanere discretamente da parte affidandosi a loro con una formidabile capacità di coglierne l'essenza. Un intellettuale legato alla terra della Calabria, quella Magna Grecia che ricollega Nuccio Ordine all'archetipo stesso della nostra cultura, la letteratura europea che è il grande panorama in cui i legami della cultura tessono la storia dell'umanità. Così è l'opera di Nuccio Ordine, così è la sua vita dedicata allo studio, perché si studia per diventare migliori, diceva, e nel suo raccontare viene a crearsi un ordine di idee che sono legate alla contemporaneità, una lucidissima analisi del *hic et nunc* che egli proponeva attraverso la lettura dei grandi classici. Emergeva nel suo pensiero quanto anche la sapienza e non il sapere fine a sé stesso, ma pure la bellezza o l'estetica necessitano per essere comprese di una partecipazione appassionata, ma anche dell'impegno speculativo.

Da cattedratico aveva analizzato l'università-azienda e gli studenti clienti a cui tende oggi il nostro sistema. Per il professor Ordine l'importanza dello studio era fonte di conoscenza; da qui la necessità che lo studio sia accessibile a tutti. La sua vita era segnata dalla passione e dall'impegno. Ciò ci porta a riflettere su quale forza rappresenti la conoscenza, che sempre i regimi totalitari hanno cercato di limitare. Si dominano gli ignoranti dunque, ma se sono gli ignoranti a voler dominare, l'umanità stessa rischia di estinguersi e di essere repressa.

Nell'opera di Nuccio Ordine c'è però anche sempre il presente, la *dignitas hominis* che una società con una scala gerarchica di valori completamente stravolta ha perduto per cedere il passo a volte alla prostituzione della sapienza.

Nuccio Ordine è stato letterato, ma anche filosofo. Le riflessioni su Giordano Bruno toccano il tema della libertà e definiscono il *nonsense*. Ricordo però anche il suo saggio su Enrico III, il sovrano francese che si adoperò per far cessare le guerre religiose. Nuccio Ordine ha voluto dare senso alla cultura umanistica anche con la scelta di essere tra i soci fondatori, con Umberto Eco e Elisabetta Sgarbi, della casa editrice La Nave di Teseo.

Mi piace, in conclusione, citare una frase che Nuccio Ordine ha preferito in occasione del suo discorso per il conferimento dell'onorificenza francese di cavaliere dell'Ordine delle Palme accademiche: solo chi si libera dei propri egoismi personali può intraprendere il difficile e gioioso cammino della conoscenza.

Alla famiglia, agli amici e ai suoi studenti il nostro pensiero commosso. Buon viaggio professor Ordine. Ciao Nuccio. (*Applausi*).

CROATTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, mi rivolgo a lei per parlare al Governo, ai colleghi del centrodestra e soprattutto ai cittadini fuori che stanno guardando quello che succede sul tema dell'alluvione in Emilia-Romagna. È

inaccettabile che dopo cinquanta giorni dall'alluvione stiamo ancora aspettando che venga nominato il commissario alla ricostruzione. (*Applausi*). È inaccettabile.

Ricordo a tutti, perché forse molti di voi all'epoca c'erano, che Giuseppe Conte nell'agosto del 2018, a pochi giorni dalla tragedia del ponte Morandi, nominò il commissario straordinario alla ricostruzione. Dopo due giorni dal terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012 furono nominati due commissari. Io non so cosa stia succedendo. Spero - mi auguro - che non sia una brutta parentesi politica sul nostro territorio, sulle spalle delle persone.

C'è poi un altro tema su cui avevo chiesto di intervenire ma che purtroppo ho dovuto rimandare di una settimana non essendosi riunita l'Assemblea. Lo faccio quindi adesso. Il tema riguarda la discriminazione dei ragazzi che devono svolgere esami nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado. In tutte e quattro le Province e nei Comuni che sono stati colpiti dall'alluvione sono stati eliminati gli esami scritti e mantenuti solamente gli esami orali. È una misura completamente discriminatoria nei confronti di tutti i ragazzi, del lavoro che è stato portato avanti in questi anni dai docenti e dai dirigenti scolastici. Questi ragazzi non possono fare l'esame scritto. Addirittura, se un ragazzo di Rimini va a scuola a Forlì deve fare solamente l'esame orale o lo stesso vale per un ragazzo dell'entroterra che va a scuola a Rimini. È una misura che non ha alcuna funzionalità. Bastava entrare nel merito, visto che è il Ministero dell'istruzione e del merito, mettendo in atto un'azione più precisa e calibrata sul territorio, coinvolgendo tutti.

Per l'ennesima volta non riesco a capire perché questo Governo continua a non ascoltare i giovani, li continua a discriminare chiamandoli occupabili e, se protestano sul clima, sono dei terroristi. Anche in questo caso i giovani dell'Emilia-Romagna sono discriminati. (*Applausi*).

MELCHIORRE (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Spero intervenga per un'utile precisazione.

MELCHIORRE (*FdI*). Signor Presidente, sicuramente spera bene. Chiedo scusa ai colleghi del PD; ero informato sul fatto che la direzione nazionale fosse stamattina. Vi chiedo scusa perché bisogna saper riconoscere gli errori. Tenevo a fare questa precisazione affinché rimanesse agli atti.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 20 giugno 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 20 giugno, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche (*approvato dalla Camera dei deputati*) (747)

II. Discussione di mozioni sull'attuazione degli impegni previsti dal PNRR

La seduta è tolta (*ore 17,56*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Camusso, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castellone, per attività di rappresentanza del Senato (*fino alle ore 17*); Cataldi, per attività della 1ª Commissione permanente; Matera, per attività della 4ª Commissione permanente; Floridia Aurora, Mieli, Scurria, Spinelli e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Borghese, Crisanti, Giacobbe, La Marca, Menia e Spagnoli, per l'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Senato, vacanza di seggio

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 15 giugno 2023, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, ha dichiarato che a seguito del decesso del senatore Silvio Berlusconi si è reso vacante il seggio nel collegio uninominale n. 6 della regione Lombardia nel quale lo stesso senatore è risultato eletto con il sistema maggioritario.

Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, con lettera in data 9 giugno 2023, ha trasmesso copia del Rapporto sulla politica di bilancio, aggiornato al 5 giugno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 175).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Ronzulli Licia

Introduzione dell'articolo 575-*bis* nel codice penale in materia di reato di omicidio di donna in stato di gravidanza (756)
(presentato in data 08/06/2023);

Regione Puglia

Modifiche all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022) (757)
(presentato in data 08/06/2023);

senatori Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Cantù Maria Cristina, Dreosto Marco, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi
Misure di sicurezza antincendio nelle facciate negli edifici di civile abitazione (758)
(presentato in data 12/06/2023);

senatore Scalfarotto Ivan
Disciplina della gravidanza per altri solidale (759)
(presentato in data 13/06/2023);

senatori Malan Lucio, Borghese Mario Alejandro, Centinaio Gian Marco, De Priamo Andrea, Murelli Elena, Musolino Dafne, Nastri Gaetano, Paroli Adriano, Petrenga Giovanna, Ternullo Daniela, Terzi Di Sant'Agata Giulio-maria
Disposizioni in materia di temporanea inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente pubblico o da un'istituzione di rilevante interesse culturale o scientifico stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (760)
(presentato in data 13/06/2023);

senatori Gasparri Maurizio, Paroli Adriano
Disposizioni in materia di rigenerazione urbana (761)
(presentato in data 15/06/2023);

senatore Marti Roberto
Disposizioni in materia di semplificazione delle procedure e agevolazioni fiscali per la circolazione dei beni culturali (762)
(presentato in data 15/06/2023);

senatori Murelli Elena, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Garavaglia Massimo, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta
Modifica alla legge 27 dicembre 2017, n. 205, in tema di corresponsione della retribuzione su conto corrente intestato al lavoratore (763)
(presentato in data 15/06/2023);

DDL Costituzionale
iniziativa popolare
Modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione, concernente il riconoscimento alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e dell'art. 117, commi 1, 2 e 3, con l'introduzione di una clausola di supremazia

della legge statale, e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. (764)
(presentato in data 01/06/2023);

senatrice Lopreiato Ada

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2022, n. 115, in materia di accesso al gratuito patrocinio per i genitori delle vittime di femminicidio (765)
(presentato in data 14/06/2023);

senatrice Lopreiato Ada

Modifiche al codice di procedura civile e alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie in materia di processo civile telematico (766)
(presentato in data 19/06/2023);

senatore Borghi Enrico

Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista (767)
(presentato in data 19/06/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Cantalamessa Gianluca

Modifica all'articolo 414 del codice penale, in materia di apologia dei reati di associazione di tipo mafioso e di scambio elettorale politico-mafioso (722)
previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 19/06/2023);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Stefani Erika

Norme in tema di legittimo impedimento del difensore (729)
previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 19/06/2023);

5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

sen. Paita Raffaella

Misure per agevolare l'emancipazione e l'indipendenza abitativa giovanile e delle studentesse e degli studenti universitari (699)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/06/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
sen. Petrenga Giovanna ed altri

Disposizioni per la valorizzazione del liceo classico (696)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 19/06/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
sen. Minasi Tilde, sen. Germanà Antonino

Concessione di un contributo a favore del Reggio Calabria Film Fest (721)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 19/06/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
sen. Della Porta Costanzo ed altri

Istituzione della Capitale italiana della mobilità sostenibile (658)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 19/06/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Licheri Sabrina

Disposizioni per la tutela e la promozione della ceramica della tradizione artistica italiana e della ceramica italiana di qualità (653)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 19/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Camusso Susanna Lina Giulia ed altri

Carta dei diritti universali del lavoro. Nuovo statuto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori (677)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 19/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Zampa Sandra ed altri

Disposizioni in materia di adeguamento annuale del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato (701)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 19/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Crisanti Andrea, sen. Irto Nicola

Modifiche al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, in materia di nomina del direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale, nonché di nomina di direttore amministrativo, sanitario e dei servizi socio-sanitari (719)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 19/06/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Zampa Sandra ed altri

Disposizioni concernenti l'organizzazione dell'assistenza sanitaria primaria (726)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 19/06/2023);

6ª (Finanze) e 8ª (Ambiente, lavori pubblici)

sen. Trevisi Antonio Salvatore ed altri

Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici, piastre ad induzione e pompe di calore (702)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 19/06/2023);

8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Martella Andrea ed altri

Norme relative alla cessazione della produzione e dell'impiego delle sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (725)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 19/06/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Marton Bruno ed altri

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (731)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia (assegnato in data 19/06/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Spelgatti Nicoletta

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione della circoscrizione "Valle d'Aosta" (732)

previ pareri delle Commissioni 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 19/06/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

Regione Umbria

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (710)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 19/06/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020 (694)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 19/06/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, del 5 marzo 2008, fatto a Roma il 27 settembre 2021 (741)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
C.974 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.853)
(assegnato in data 19/06/2023);

4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (755)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

(assegnato in data 14/06/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Pirondini Luca ed altri

Disposizioni e delega al Governo per l'istituzione di Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale (492)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 19/06/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/06/2023 la 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro" (685) (presentato in data 04/05/2023).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 giugno 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica delle società Jiangsu Dingsheng New Materials Joint-Stock Co. Ltd e Slim Aluminium Spa. – Acquisizione da parte della società cinese Jiangsu Dingsheng New Materials Joint-Stock Co. Ltd dell'intero capitale sociale di Slim Aluminium Spa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 174).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 giugno 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. CCXVIII, n. 2*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 14 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CLXIV, n. 7*).

Il Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, con lettera in data 10 maggio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, la relazione sulla bonifica dei siti di discarica abusivi oggetto della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014 (causa C-196/13), riferita al periodo giugno - dicembre 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CLXXXVIII, n. 2*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/85/UE del Consiglio relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (COM(2023) 242 definitivo), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alla 4^a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea degli investimenti - Semestre

- europeo 2023 – Pacchetto di primavera (COM(2023) 600 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni su un approccio globale alla salute mentale (COM(2023) 298 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
 - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Riesame e valutazione dell'applicazione dell'articolo 7, paragrafo 2-*bis*, dell'articolo 8, paragrafo 1, e dell'articolo 9, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2016/1036 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 e dell'articolo 12, paragrafo 1, terzo e quarto comma, dell'articolo 13, paragrafo 1, terzo e quarto comma, e dell'articolo 15, paragrafo 1, terzo e quarto comma, del regolamento (UE) 2016/1037 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (COM(2023) 294 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
 - Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Una nuova agenda per le relazioni dell'UE con l'America latina e i Caraibi (JOIN(2023) 17 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
 - Comunicazione della Commissione al Consiglio - Informazioni finanziarie sul Fondo europeo di sviluppo - Fondo europeo di sviluppo (FES): esecuzione finanziaria 2022 e previsioni 2023 - 2026 (COM(2023) 293 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, con lettera in data 1º giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*bis*, comma 4, del decreto-legge 1º marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la prima relazione sull'utilizzo delle risorse destinate al contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, riferita all'anno 2022 (*Doc. CCXXV*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 119 dell'11 maggio 2023, depositata il successivo 15 giugno, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 3, comma 3, della legge 20 novembre 2017, n. 168 (Norme in materia di domini collettivi), nella parte in cui, riferendosi ai beni indicati dall'art. 3, comma 1, non esclude dal regime della inalienabilità le terre di proprietà di privati, sulle quali i residenti del comune o della frazione esercitano usi civici non ancora liquidati (*Doc. VII, n. 29*) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

sentenza n. 120 del 24 maggio 2023, depositata il successivo 15 giugno, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 629 del codice penale, nella parte in cui non prevede che la pena da esso comminata è diminuita in misura non eccedente un terzo quando per la natura, la specie, i mezzi, le modalità o circostanze dell'azione, ovvero per la particolare tenuità del danno o del pericolo, il fatto risulti di lieve entità (*Doc. VII, n. 30*) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 16 giugno 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai brevetti essenziali, che modifica il regolamento (UE) 2017/1001 (COM(2023) 232 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 16 giugno 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00050 *pa*, del senatore Boccia ed altri, pubblicata il 24 maggio 2023, deve intendersi riformulata come segue:

BOCCIA, PATUANELLI, DE CRISTOFARO, UNTERBERGER, ALFIERI, ALOISIO, BASSO, BAZOLI, BEVILACQUA, BILOTTI, CAMUSSO, CASINI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CRISANTI, CROATTI, CUCCHI, DAMANTE, DE ROSA, D'ELIA, DELRIO, DI GIROLAMO, FINA, Aurora FLORIDIA, Barbara FLORIDIA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, GUIDOLIN, IRTO, LA MARCA, Ettore Antonio LICHERI, Sabrina LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, LORENZIN, LOSACCO, MAGNI, MAIORINO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MARTON, MAZZELLA,

MELONI, MIRABELLI, MISIANI, MUSOLINO, NATURALE, NAVE, NICITA, PARRINI, PATTON, PIRONDINI, PIRRO, RANDO, ROJC, ROSOMANDO, SCARPINATO, SENSI, SIRONI, SPAGNOLLI, TAJANI, TREVISI, TURCO, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - Il Senato,

premessi che:

la piena attuazione del PNRR rappresenta una prova fondamentale per la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel contesto internazionale. La rinuncia, anche parziale, come recentemente prefigurato dal Ministro Fitto e da altri esponenti del governo, al conseguimento degli obiettivi e delle riforme del PNRR avrebbe ricadute negative per il nostro Paese, a partire dalle trattative in corso nelle sedi istituzionali UE relativamente al nuovo Patto di stabilità, sulle previsioni programmatiche relative al PIL e alle altre variabili macroeconomiche e di finanza pubblica come descritte nel Documento di economia e finanza 2023, nonché sui mercati finanziari internazionali per la collocazione dei titoli del debito pubblico;

al nostro Paese sono stati riconosciuti oltre 191 miliardi di euro per l'attuazione del PNRR, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti. La sua attuazione prevede un percorso serrato fino al 30 giugno 2026, con scadenze concordate con la Commissione europea a cui sono legate le 10 rate di erogazione di risorse fondamentali per il raggiungimento di tutti gli obiettivi qualitativi e quantitativi (*milestone* e *target*) obbligatori del PNRR, irrinunciabile occasione per dare slancio alla nostra economia già a partire dal corrente anno;

le prime due relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza hanno certificato il pieno conseguimento di tutti gli obiettivi e le riforme concordate entro i termini previsti. Conseguentemente sono state erogate le due rate del PNRR, per un ammontare complessivo di 42 miliardi di euro;

le incertezze del Governo in carica sull'attuazione del PNRR hanno determinato nel breve volgere di pochi mesi una situazione di stallo che potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi previsti per l'anno in corso e il conseguente ottenimento della terza e della quarta rata spettante all'Italia per complessivi 35 miliardi di euro;

il 30 dicembre 2022 il Governo italiano ha comunicato di aver raggiunto i 55 traguardi obiettivi del PNRR per il secondo semestre 2022 e ha inviato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della terza rata del valore di 19 miliardi di euro. Allo stato attuale, tuttavia, in conseguenza dell'incerta gestione del PNRR da parte dell'Esecutivo in carica, sono tuttora in corso le valutazioni della Commissione europea, che si stanno lungamente protraendo. La quarta rata in scadenza a giugno 2023, legata al raggiungimento di ulteriori 27 obiettivi, e alla conseguente assegnazione di 16 miliardi, per stessa ammissione dell'Esecutivo, è a fortissimo rischio;

in pochi mesi la positiva dote, anche reputazionale, lasciata dai precedenti governi è stata dilapidata attraverso vaghi annunci circa l'"impossibilità" di raggiungere gli obiettivi entro il 2026, "spostamenti" di opere sulle altre fonti di finanziamento e "smantellamenti" cui non è seguito nessun atto ufficiale;

l'evidenza di tale cambiamento è emersa con chiarezza lo scorso 28 marzo 2023, quando le sezioni unite in sede di controllo della Corte dei conti hanno presentato al Parlamento la terza relazione semestrale sullo stato di attuazione del PNRR. Essa ha evidenziato numerose criticità che, qualora non opportunamente e tempestivamente affrontate, avrebbero messo a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali connessi al piano. In particolare, relativamente ai profili di attuazione del piano, rispetto agli obiettivi europei, che risultano tutti conseguiti alla scadenza del secondo semestre del 2022, per gli obiettivi nazionali risulta un conseguimento pari solo al 62 per cento, nella misura in cui "le attività inerenti a 7 target risultavano solo avviate, 5 target figuravano ancora in via di definizione, mentre per ulteriori 8 obiettivi emergevano ritardi rispetto alla scadenza programmata". Per quanto concerne l'attuazione finanziaria, la Corte ha sottolineato come oltre la metà delle misure interessate dai flussi sulle specifiche contabilità di tesoreria e a quelli del bilancio mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti, e in particolare l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni stia procedendo a rilento;

con l'avanzare del cronoprogramma, la relazione della Corte dei conti ha evidenziato un atteso aumento del peso relativo dei *target* rispetto alle *milestone*, a cui dovrebbe associarsi un maggiore impegno del Governo, delle strutture preposte alla *governance*, e dei diversi livelli istituzionali coinvolti;

anziché monitorare costantemente l'avanzamento dell'attuazione del piano da parte delle amministrazioni pubbliche e velocizzare le procedure anche riconsiderando pochi e limitati obiettivi con il concorso di tutte le forze politiche alla luce del mutato quadro internazionale, il Governo ha scelto la strada della discontinuità politica e amministrativa rispetto al passato, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo perseguita attraverso infantili ricerche di responsabilità pregresse e intempestivi e dannosi cambiamenti nella *governance* che stanno generando, come previsto, ulteriori rallentamenti;

a seguito dell'approvazione del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, la nuova *governance* prevista dall'Esecutivo è ancora in fase di avvio, con conseguenti ricadute sull'intero processo di attuazione degli interventi già previsti e da attuare, e, in relazione agli evidenti ritardi che si stanno accumulando, l'Esecutivo sta ripetutamente tentando di addossare le responsabilità sui precedenti governi;

fatto ancora più grave, risultano assolutamente insufficienti le attività di relazione e confronto con le istituzioni europee, come chiaramente indicato nella recente nota informativa del Parlamento europeo sullo stato di avanzamento dell'attuazione dei piani nazionali. Nonostante la Commissione europea abbia reso chiaro che la revisione dei piani nazionali sia possibile, purché all'interno dei binari tracciati dai regolamenti UE, ad oggi risulta che dal Governo italiano non è giunta alle sedi istituzionali dell'Unione alcuna formale richiesta di revisione del PNRR, e ciò in netto ritardo rispetto a quanto già fatto da altri Stati membri;

in tale contesto di grave incertezza e ritardo, risulta assolutamente necessario che il Governo ponga in essere, con urgenza, un costruttivo dialogo anche con le Camere, garantendo corretta informazione, fornendo relazioni e schede progetto che rendano chiare le prospettive del piano;

il Parlamento sinora non è stato coinvolto in alcun modo né sulle modifiche che il Governo intenderebbe apportare al PNRR né tantomeno sull'inserimento, ai sensi del nuovo regolamento (UE) 2023/435, di un apposito capitolo dedicato al piano "REPowerEU", adottato a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina e che ha come obiettivo quello di rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima dell'anno 2030;

l'inserimento di tale capitolo consentirà all'Italia di avere a disposizione ulteriori risorse, pari a 2,76 miliardi di euro, derivanti dal trasferimento delle risorse ETS, oltre alla possibilità di trasferire fino al 7,5 per cento delle dotazioni dei fondi relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione, e di ricevere ulteriori disponibilità finanziarie;

come indicato nella comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, gli Stati membri sono stati fortemente invitati a presentare i PNRR modificati con il capitolo REPowerEU entro il 30 aprile 2023, e cioè prima del termine legale del 31 agosto 2023, al fine di consentirne la verifica e la valutazione da parte della Commissione stessa senza ritardi;

ciononostante, il Governo italiano a metà aprile ha comunicato di non essere ancora in grado di fornire nemmeno un'indicazione dei progetti che dovrebbero essere inclusi nel nuovo capitolo REPowerEU, e al contempo ha reso noto di avere intenzione di rivedere alcuni investimenti del PNRR, per mutate condizioni ed esigenze o per difficoltà di realizzazione nei tempi previsti;

nella raccomandazione specifica per il nostro Paese (COM(2023) 612 del 24 maggio 2023) presentata nel quadro del pacchetto di primavera del semestre europeo, la Commissione afferma che l'Italia dovrebbe finalizzare rapidamente il capitolo REPowerEU del suo PNRR al fine di avviarne l'attuazione;

in tale contesto di grave incertezza, si moltiplicano le notizie e gli annunci di imminenti cambiamenti, senza tuttavia garantire una corretta informazione alle Camere e senza fornire relazioni e schede progetto, ivi comprese quelle del capitolo dedicato al piano REPowerEU, che rendano chiare le modifiche che il Governo intenderebbe apportare al PNRR; da ultimo, presso il Parlamento europeo, nell'ambito della proposta di regolamento (COM(2023) 237 final), è emersa la possibilità di utilizzo, da parte degli Stati membri, delle risorse di pertinenza del PNRR anche per la produzione di armi e munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina,

impegna il Governo:

1) ad adempiere con urgenza, al fine di salvaguardare la credibilità e l'affidabilità del nostro Paese nel contesto internazionale, nonché la stabilità dei fondamentali economici e di finanza pubblica, all'attuazione di tutti gli impegni previsti dal PNRR e concordati con le istituzioni europee;

2) in merito alla terza *tranche* di risorse del PNRR, a garantire la piena e totale collaborazione con la Commissione europea attraverso uno scambio costruttivo e continuo ed un'informazione efficace e completa, che permetta

di dare soluzione al ritardo nel pagamento della terza rata in tempi rapidi e utili per il Paese;

3) a garantire il conseguimento, entro il 30 giugno 2023, dei traguardi e degli obiettivi (27 interventi tra riforme e investimenti) necessari all'ottenimento, senza ritardi, dell'erogazione della quarta rata del PNRR;

4) ad improntare le proprie relazioni con le istituzioni europee, soprattutto in vista della paventata revisione del piano nazionale di ripresa e resilienza, alla massima trasparenza, alla massima condivisione e alla chiarezza di proposte e prospettive di cambiamento del PNRR;

5) a mantenere costantemente informato il Parlamento circa lo stato di attuazione del PNRR, a dar conto dell'utilizzo delle risorse e dei risultati raggiunti e delle eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti o per una migliore efficacia degli stessi rispetto agli obiettivi; a garantire altresì il pieno coinvolgimento del Parlamento sulle modifiche da apportare al PNRR, comunque rimanendo nel solco tracciato dal "Next generation EU" e dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, individuandole in maniera puntuale e dettagliata, fornendo un'informazione piena e tempestiva, mediante le relative schede progetto, sulle ragioni di tali cambiamenti e sugli effetti che questi determinerebbero sull'utilizzo delle risorse e sulla crescita complessiva del Paese;

6) a mettere al centro della paventata revisione del PNRR gli interventi sul fronte del dissesto idrogeologico e del consumo del suolo che, come dimostrano i recenti accadimenti nelle Marche e in Emilia-Romagna, necessitano di un ulteriore rafforzamento e di una rapida esecuzione; a garantire la centralità degli interventi per la transizione *green* e digitale, quali elementi strutturali del processo di ammodernamento del Paese e preconditione per la sua crescita;

7) a garantire la realizzazione degli obiettivi inerenti alle priorità trasversali e, in particolare, a rispettare la riserva d'impiego del 40 per cento delle risorse del PNRR allocabili territorialmente per le regioni del Mezzogiorno;

8) a garantire la *governance* sui progetti alle Regioni e Province autonome che hanno già dimostrato efficienza in termini di capacità di progettazione e di spesa dei fondi europei;

9) a procedere tempestivamente alla presentazione del capitolo dedicato al piano REPowerEU all'interno del PNRR, come raccomandato dalla Commissione europea, comunque garantendo il coinvolgimento del Parlamento sulla definizione dei programmi ivi ricompresi e sull'utilizzo delle relative risorse, anche al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi fissati dal PNRR e la piena sostenibilità economico-sociale, territoriale e ambientale;

10) a trasmettere alle Camere, in tempo utile e comunque non oltre il 30 giugno, le schede descrittive di revisione del PNRR e del nuovo capitolo dedicato al REPowerEU, al fine di consentire alle Commissioni parlamentari competenti di presentare la relazione all'Assemblea per la conseguente deliberazione parlamentare di indirizzo;

11) ad escludere l'utilizzo delle risorse di pertinenza del PNRR per la produzione di armi e munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina.

(1-00050) (Testo 2)

Mozioni

PAITA, GELMINI, BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, FREGOLENT, LOMBARDO, VERSACE, SBROLLINI - Il Senato,

premessi che:

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è parte del progetto europeo denominato NextGenerationEU (NGEU), proposto dalla Commissione europea nell'aprile 2020 e approvato nel luglio dello stesso anno per finanziare la ripartenza dell'economia dell'Unione europea;

il PNRR rappresenta il più grande piano di riforme e investimenti dell'era repubblicana e una irripetibile occasione per accompagnare il necessario cambiamento strutturale dell'economia italiana al fine di rimediare alla stagnazione della produttività, promuovere un modello di crescita sostenuto e sostenibile e favorire l'aumento del reddito nazionale, che rappresentano condizioni imprescindibili per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e la competitività del Paese;

il PNRR offre all'Italia la disponibilità di 68,9 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, e di un massimo di 122,6 miliardi di euro in finanziamenti tramite prestiti del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF);

il Governo italiano ha deciso di utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite la RRF, portando il totale degli investimenti del PNRR a 191,5 miliardi di euro, rendendo l'Italia la prima beneficiaria del NGEU a livello europeo in termini assoluti;

il Governo italiano ha istituito, tramite il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, il Piano nazionale complementare (PNC), il quale ammonta ad un totale di 30,6 miliardi di euro ed ha la funzione di fornire fondi supplementari al completamento di alcuni investimenti previsti dal PNRR, nonché di finanziare ulteriori e diversi investimenti;

il PNRR è, in virtù dell'ammontare dei finanziamenti ad esso dedicati e in combinazione con quelli forniti dal PNC, un'occasione unica per l'Italia dal punto di vista della capacità di spesa e di esecuzione di investimenti strategici;

il Governo italiano ha approvato e presentato alla Commissione europea il PNRR il 30 aprile 2021, e quest'ultima ha pubblicato, il 22 giugno 2021, il proprio parere positivo al Piano nazionale italiano, e il 13 luglio 2021 il PNRR è stato definitivamente approvato con la decisione di esecuzione del Consiglio;

l'erogazione dei fondi, prevista in una rata di prefinanziamento e dieci rate semestrali, è soggetta al raggiungimento di determinati obiettivi e traguardi prestabiliti dal PNRR, e il raggiungimento degli stessi viene verificato dalla Commissione europea;

l'Italia ha ad oggi ricevuto parte dei fondi del PNRR per un totale di 66,9 miliardi di euro, di cui 24,9 miliardi relativi al prefinanziamento e 42 miliardi equamente divisi tra la prima e la seconda rata;

sono noti i ritardi accumulati fino ad oggi sul raggiungimento degli obiettivi e i traguardi necessari all'adempimento delle condizioni per la ricezione della terza rata, valida per una parte del finanziamento pari a 19 miliardi di euro, ma anche sul piano dell'attuazione dei progetti finanziati con il PNC;

taluni miglioramenti nella fase di implementazione si registrano grazie agli opportuni interventi di semplificazione introdotti, che confermano l'opportunità di proseguire su questo crinale per rendere il nostro Paese realmente competitivo sul piano globale;

come accertato dall'ultima relazione della Corte dei Conti, pubblicata nel marzo 2023, l'Italia ha speso solo il 12 per cento dei fondi totali del PNRR, per un totale di circa 23 miliardi di euro, confermando la scarsa capacità di spesa del nostro Paese;

il Governo ha espresso la volontà di rinegoziare parte del PNRR, e il percorso di condivisione con l'Unione europea in merito alle suddette modifiche e alla predisposizione del Piano RePowerEU deve necessariamente concludersi entro il 31 agosto 2023;

ad oggi nessuna bozza di revisione del PNRR o della versione del capitolo REPowerEU è stata trasmessa al Parlamento e sono pertanto ignoti i contenuti che andranno a obbligare le Camere da qui al 2026;

punti cardinali della nuova versione del PNRR devono essere, anche alla luce degli avvenimenti più recenti, gli investimenti e interventi di contrasto al dissesto idrogeologico (ripristinando l'apposita unità di missione "Italia sicura", istituita a tal fine nel 2014) e volti a garantire la sicurezza energetica e la diversificazione degli approvvigionamenti in linea con gli obiettivi stabiliti in sede europea, nonché la conferma e il rafforzamento di "Industria 4.0";

sicurezza dei territori, politiche energetiche di prospettiva e incentivi volti al rafforzamento del tessuto economico-produttivo sono aspetti imprescindibili di una politica industriale che voglia confermare la centralità dell'Italia sul piano dell'attrattività, competitività e delle prospettive di sviluppo,

impegna il Governo:

1) a trasmettere alle Camere, in tempo utile e comunque non oltre i termini previsti, le schede descrittive di revisione del PNRR e del nuovo capitolo dedicato al REPowerEU, al fine di consentirne un tempestivo e completo esame da parte dei competenti organi parlamentari, così come avvenuto in occasione della predisposizione delle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e successivamente della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza;

2) a garantire il pieno coinvolgimento del Parlamento e delle opposizioni sia nella fase di elaborazione della nuova versione del PNRR sia nella successiva e conseguente fase di implementazione;

3) a includere nella nuova versione del PNRR interventi normativi volti a riattivare l'unità di missione "Italia sicura", con le funzioni e prerogative originariamente previste e coordinate al nuovo quadro istituzionale, nonché ad adottare nel prossimo provvedimento sul RePowerEU, che integrerà il PNRR, il ripristino delle misure di "Industria 4.0" e la loro estensione agli interventi di formazione ed agli investimenti sulla transizione ecologica, in modo da coinvolgere le imprese ed i privati nell'utilizzo delle risorse idonee

a realizzare una politica industriale innovativa che garantisca solidità al sistema produttivo del nostro Paese;

4) a prevedere interventi di semplificazione che assicurino la pronta realizzazione di una politica energetica nazionale che possa garantire al Paese autonomia strategica sul piano degli approvvigionamenti, procedendo rapidamente al rafforzamento delle infrastrutture e degli impianti esistenti e di quelli da realizzare.

(1-00052)

MALAN, ROMEO, RONZULLI, BIANCOFIORE, SPERANZON, PUCCIARELLI, BORGHI Claudio, PAROLI - Il Senato,

premesso che:

i Piani nazionali di ripresa e resilienza sono i programmi di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 che gli Stati membri definiscono per accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), nel quadro di NextGenerationEU (NGEU);

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia è stato definitivamente approvato a livello europeo il 13 luglio 2021, con Decisione di esecuzione del Consiglio UE (CID). La CID contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si vincola l'assegnazione delle risorse, che è articolata in dieci rate entro il 30 giugno 2026;

il PNRR italiano prevede 132 investimenti e 63 riforme, cui corrispondono 191,5 miliardi di euro finanziati dall'Unione europea attraverso l'RRF, suddivisi tra 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano;

l'Italia ha stanziato risorse nazionali aggiuntive (a debito) per 30,6 miliardi di euro, destinato all'attuazione del Piano per gli investimenti complementari al PNRR (PNC);

alla data del 23 ottobre 2022, data di insediamento dell'attuale Governo risultavano conseguiti 25 dei 55 obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre 2022;

il 30 dicembre 2022, ovvero a distanza di poco più di due mesi dal suo insediamento, il Governo ha comunicato di aver raggiunto i 55 traguardi-obiettivi del PNRR per il secondo semestre 2022 e ha inviato alla Commissione europea la richiesta di pagamento della terza rata del valore di 19 miliardi;

a seguito della formalizzazione della richiesta di pagamento della terza rata, la Commissione europea ha avviato un'intensa attività di verifica e controllo sui risultati conseguiti, caratterizzata da un costante dialogo con il Governo che ha sempre provveduto a fornire tutti i dati, i documenti, le informazioni e i chiarimenti richiesti;

l'Italia, a differenza di altri Paesi, ha presentato regolarmente le richieste di pagamento entro i termini riportati nell'Allegato riveduto della decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia (CID) ed è uno dei pochissimi Stati membri (in totale tre su ventisette) ad aver presentato alla

Commissione europea tre richieste di pagamento. Ciò, nonostante il PNRR italiano presenti un numero di scadenze complessive (527) ampiamente superiore a quello degli altri Paesi che maggiormente hanno beneficiato delle risorse messe a disposizione dall'RRF (Spagna, 416 scadenze; Francia, 175 scadenze; Polonia, 283 scadenze; Grecia, 331 scadenze) e costituisca il Piano che, sia in termini assoluti che relativi, presenta la percentuale più elevata di indicatori relativi al risultato utilizzati per verificare il raggiungimento dei *target*;

la tempistica relativa alla corresponsione della terza rata appare, dunque, condizionata dalle attività di verifica e controllo da parte della Commissione europea che hanno riguardato, con ogni evidenza, non solo gli obiettivi conseguiti dall'attuale Governo in poco più di due mesi ma anche quelli che risultavano già realizzati alla data del suo insediamento. Come avvenuto nei confronti di altri Stati membri in ragione del progressivo avanzamento dell'attuazione dei rispettivi piani, le attività di verifica e controllo da parte della Commissione europea hanno richiesto dei tempi di definizione più lunghi rispetto ai precedenti, da ascrivere alla numerosità ed all'intrinseca complessità degli obiettivi previsti per il 31 dicembre 2022;

diversamente dalle *milestone* e dai *target* associati alle precedenti rate, quelli relativi alla terza rata e, ancor di più, quelli relativi alle rate successive riguardano la fase attuativa degli investimenti programmati e delle riforme approvate e, pertanto, presentano problematicità sensibilmente diverse dalle precedenti;

in considerazione della rigida scansione temporale del PNRR, è indispensabile individuare per tempo le criticità e le possibili soluzioni, anche aggiornando e potenziando le semplificazioni di tipo normativo o amministrativo esistenti, nonché, ove necessario, aggiornando le previsioni del Piano medesimo;

con il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono state introdotte, con il parere favorevole della Conferenza Unificata, disposizioni volte non solo a riorganizzare la *governance* per il PNRR, rafforzando il sistema di coordinamento, gestione, attuazione e monitoraggio delineato dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, ma anche a rafforzare la capacità amministrativa degli enti preposti all'attuazione del Piano ed a semplificare le procedure, con l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione degli investimenti;

la modifica di *governance* introdotta dal decreto-legge n. 13 del 2023 non ha determinato alcuna interruzione o rallentamento nella fase di esecuzione del Piano, in quanto tanto le disposizioni che hanno espressamente previsto la costituzione della Struttura di missione per il PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quanto quelle che hanno consentito alle Amministrazioni titolari delle misure di poter procedere alla riorganizzazione delle Unità di missione PNRR, non solo contengono specifiche disposizioni finalizzate ad escludere qualsiasi soluzione di continuità nell'operatività, ma hanno finanche previsto il rafforzamento delle strutture preesistenti. Ciò, sia per quanto concerne le funzioni, sia per quanto riguarda le risorse umane disponibili, anticipando, tra l'altro, al corrente anno la stabilizzazione del personale assunto con contratti a tempo determinato;

parallelamente alle iniziative di tipo legislativo, il Governo ha comunicato di aver svolto un'intesa attività di verifica dell'effettiva corrispondenza tra i cronoprogrammi originariamente previsti per gli investimenti inseriti nel PNRR e i cronoprogrammi aggiornati in considerazione dei recenti eventi geopolitici che hanno inciso notevolmente sui prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari e dei materiali da costruzione ed hanno inoltre causato carenze nelle catene di approvvigionamento mondiali, provocando un aumento dell'inflazione oltre che generare nuove sfide, tra cui il rischio di povertà energetica e un incremento del costo della vita;

il Regolamento n. 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023 reca modifiche al Regolamento n. 2021/241 ovvero al regolamento istitutivo del dispositivo per la ripresa e la resilienza, prevedendo l'inserimento del capitolo dedicato al piano REPowerEU nel PNRR, sulla base della considerazione che: "Dopo l'adozione del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza, gli eventi geopolitici senza precedenti provocati dalla guerra di aggressione da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina e l'aggravarsi delle conseguenze dirette e indirette della crisi COVID-19 hanno avuto ripercussioni considerevoli sulla società e sull'economia dell'Unione, sulla sua popolazione e sulla sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare, è più che mai evidente che per una ripresa efficace, sostenibile e inclusiva dalla crisi COVID-19 sono indispensabili la sicurezza energetica e l'indipendenza energetica dell'Unione, essendo queste tra i principali fattori che contribuiscono alla resilienza dell'economia dell'Unione" (considerando n. 1). Inoltre, l'inserimento nei piani per la ripresa e la resilienza di un capitolo dedicato al piano REPowerEU è funzionale a "ottimizzare la complementarità, la coerenza e la coesione delle strategie e delle azioni intraprese dall'Unione e dagli Stati membri per promuovere l'indipendenza, la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento energetico dell'Unione" (considerando n. 5);

l'iniziativa REPowerEU è stata attuata dalla Commissione europea anche mediante l'introduzione di opportune modifiche ai programmi legati alle politiche di coesione allo scopo di renderli idonei a fronteggiare l'emergenza energetica. Al regolamento REPowerEU è, infatti, collegata la possibilità di utilizzare le risorse della programmazione 2014-20 per finanziare misure eccezionali per supportare le PMI colpite dall'aumento del prezzo dell'energia e sostenere le famiglie bisognose nell'affrontare le spese energetiche unitamente ad un uso flessibile del FESR e del FSE (c.d. Iniziativa SAFE). Pertanto, l'introduzione del capitolo aggiuntivo PNRR relativo al REPowerEU consente di avviare l'allineamento dei quadri programmatori delle diverse fonti di finanziamento, sia europee che nazionali, in materia di coesione e di assicurarne il coordinamento per una gestione maggiormente efficace ed efficiente;

avendo l'Italia già utilizzato tutta la quota dei contributi a fondo perduto di 122 miliardi di euro sotto forma di prestiti resi disponibili dal dispositivo di ripresa e resilienza, la quota italiana dei fondi REPower è pari a 2,7 miliardi di euro, ai quali si può aggiungere fino al 7,5 per cento dei fondi

relativi alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione. Conseguentemente, è indispensabile che il capitolo REPower del PNRR italiano sia costituito da riforme e investimenti non solo realizzabili entro l'arco temporale del dispositivo di ripresa e resilienza, ma anche in grado di contribuire effettivamente a realizzare gli obiettivi di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, in particolare dei combustibili fossili, nonché di aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico, così come declinati dall'articolo 21- *quater*, paragrafo 3, del Regolamento n. 241 del 2021;

il Governo ha comunicato di aver avviato, così come previsto dalla Comunicazione della Commissione europea 2023/C 80/01, pubblicata in data 3 marzo 2023 e recante gli "Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza nel contesto di REPowerEU", costanti interlocuzioni con la Commissione europea in ordine all'avanzamento dell'istruttoria relativa all'aggiornamento del PNRR e al capitolo REPowerEU finalizzate a concordarne preventivamente i contenuti, nonché i tempi e i modi della loro presentazione entro il termine legale del 31 agosto 2023 previsto dai regolamenti europei;

nella Cabina di regia PNRR del 31 maggio 2023 è stata approvata la terza relazione sullo stato di attuazione del PNRR, trasmessa al Parlamento in data 7 giugno 2023, nella quale sono indicati i contenuti preliminari del Capitolo REPower del PNRR Italiano, nonché descritte le macro-tipologie di proposte formulate dalle Amministrazioni ai fini della modifica del PNRR in termini di: rimodulazione delle *milestone* e dei *target* per effetto dell'aumento dei prezzi o ad altri fattori oggettivi; rimodulazione delle scadenze delle *milestone* e dei *target* intermedi, senza modifica delle *milestone* e dei *target* finali; revisioni di denominazione/descrizione/ meccanismi di verifica delle *milestone* e dei *target* intermedi, dirette a chiarire meglio gli obiettivi (CID e OA); revisioni collegate a criticità oggettive connesse al mutato contesto attuativo; riallocazione delle risorse per un utilizzo più efficiente delle stesse, impegna il Governo:

1) a proseguire nell'attività di attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR, come aggiornato anche con l'inserimento del capitolo REPowerEU, assumendo tutte le iniziative ritenute necessarie al fine di assicurare il tempestivo raggiungimento entro il 2026 delle *milestone* e dei *target*;

2) ad informare il Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, sugli investimenti e sulle riforme inserite nella proposta di aggiornamento del PNRR, comprensiva del capitolo REPowerEU, consentendo un adeguato ed approfondito esame;

3) a garantire il coinvolgimento delle principali società a partecipazione pubblica statale, delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile, degli enti locali e regionali, ai fini dell'elaborazione della proposta di aggiornamento del PNRR e del capitolo REPowerEU italiano, in coerenza con le indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio COM(2023) 99 final, del 21 febbraio 2023;

4) ad assicurare la piena coerenza della proposta di aggiornamento del PNRR, comprensivo del capitolo REPower, con le finalità del piano, garantendo l'attuazione delle riforme previste dal PNRR, nonché il conseguimento

degli obiettivi trasversali relativi alla parità di genere, al miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno;

5) ad inserire nel capitolo REPowerEU del PNRR italiano proposte di investimento e di riforme che riguardino, in particolare: le reti di trasmissione e di distribuzione dell'energia; la produzione di energie rinnovabili, la riduzione della domanda di energia e la sua riqualificazione verso fonti rinnovabili; la transizione verde e l'efficientamento energetico del settore produttivo; gli investimenti in favore di famiglie e imprese; il sostegno alle filiere produttive *green*;

6) al fine di assicurare la piena realizzazione del PNRR e il raggiungimento di tutti gli obiettivi qualitativi e quantitativi dallo stesso previsti, ad elaborare una proposta di aggiornamento del Piano che si focalizzi specificatamente su misure che hanno registrato un notevole ritardo nella fase di avvio o un rilevante incremento dei costi a causa dell'inflazione, della mancanza di materie prime ovvero di altre circostanze oggettive e non preventivabili;

7) in linea con le raccomandazioni sul PNRR italiane formulate nell'ambito della Comunicazione del 24 maggio 2023 della Commissione europea "Semestre europeo 2023 - pacchetto di primavera", a salvaguardare gli interventi esclusi dal PNRR, all'esito dell'aggiornamento del Piano, utilizzando altre fonti di finanziamento nazionali disponibili a legislazione vigente, anche mediante la riprogrammazione del Piano nazionale complementare, e ricorrendo alle risorse messe a disposizione dalla programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del Fondo Sviluppo e coesione 2021-2027;

8) al fine di realizzare un miglioramento tangibile e duraturo dell'Italia, a garantire un utilizzo sinergico, più razionale ed efficiente delle risorse europee e nazionali destinate alla realizzazione degli investimenti pubblici, con particolare riguardo al rafforzamento dell'autonomia energetica, al sostegno alle attività produttive, alla transizione *green* e digitale, nonché all'attuazione delle politiche di coesione.

(1-00053)

Interpellanze

RAPANI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

sta destando grande apprensione, tra cittadini, associazioni e istituzioni locali la notizia della riapertura dell'impianto di San Sago, situato al confine tra Basilicata e Calabria, a breve distanza da siti della rete Natura 2000, negli anni oggetto di numerose denunce e procedimenti giudiziari per l'ipotesi di smaltimento illecito di rifiuti solidi urbani provenienti da Calabria, Campania e Basilicata e sversamento di liquami non depurati nel Tirreno;

in particolare, restano forti le preoccupazioni per la vicinanza al Parco nazionale del Pollino, l'area protetta più estesa d'Italia, il cui *habitat* riveste un ruolo fondamentale per la tutela di specie rare e in via di estinzione, e al fiume Noce del sito, nato oltre 30 anni fa come impianto pubblico autorizzato

al trattamento dei reflui urbani comunali, poi riconvertito in impianto privato autorizzato al trattamento dei rifiuti speciali pericolosi e non solo; l'impianto dovrebbe trattare, infatti, svariate tipologie di rifiuti speciali liquidi e fangosi provenienti, tra l'altro, da industria tessile, chimica e meccanica, nonché percolati prodotti dagli impianti di discarica e rifiuti provenienti da tutta Italia, che mettono a serio rischio ambientale un territorio come quello della Valle del Noce, tra Calabria e Basilicata, considerato un vero paradiso terrestre;

considerato che si tratta di una piattaforma industriale che ha subito nel corso degli anni una radicale modifica della sua destinazione d'uso, senza, però, essere sottoposta a un sostanziale aggiornamento tecnologico; l'impianto, rivelandosi obsoleto, risulta potenzialmente pericoloso per la salute delle persone, vista inoltre la sua collocazione in un'area a forte vocazione turistica;

ritenuto inoltre che:

come si legge in un atto di sindacato ispettivo regionale del 13 gennaio 2022, «già a partire dal 1992 vi è stato un susseguirsi di eventi riguardanti l'impianto: moria di pesci nel fiume tra l'impianto ed il mare; un tir sorpreso dai Carabinieri a riversare rifiuti pericolosi su un terreno adiacente il fiume Noce», seguite da indagini della Procura di Paola e di Lagonegro circa il rispetto dei limiti massimi giornalieri di smaltimento dei rifiuti liquidi pericolosi, nonché un sequestro giudiziario, il 27 novembre 2013, che ha fermato l'attività delle macchine che trattavano 300 metri cubi di reflui urbani e industriali (in buona parte pericolosi) al giorno, per un totale di 110.000 metri cubi all'anno. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Paola disponendo il sequestro preventivo dell'impianto ha infatti riscontrato la presenza di numerose tubazioni volanti, predisposte sulle vasche per *bypassare* sezioni del processo depurativo, la completa disattivazione della sezione di depurazione relativa alla denitrificazione, l'inefficacia della sezione di depurazione relativa alla ossidazione, il non perfetto funzionamento del sistema di caricamento dei fanghi disidratati e l'inosservanza delle prescrizioni contenute/ri-chiamate nell'Autorizzazione integrata ambientale;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, nei mesi scorsi erano state rinviate le Conferenze dei servizi in cui si sarebbe dovuto riesaminare l'Autorizzazione integrata ambientale, perché nella nota tecnica trasmessa, con parere negativo motivato, erano evidenziate, appunto, tutte le criticità della struttura, i vincoli sull'area e la sussistenza degli usi civici che, secondo il dipartimento Ambiente della Calabria, non incidono sul rilascio dell'AIA;

valutato che:

l'impianto di San Sago, nel Comune di Tortora (Cosenza), è stato al centro, non solo di interrogazioni presso la Giunta della Regione Calabria, ma anche presso la Commissione europea che, nella risposta di Sinkevicius dello scorso 30 maggio, ha ribadito come «[...] Spetta all'autorità competente verificare se la gestione dei rifiuti sia effettuata in modo da garantire la protezione della salute umana e dell'ambiente, se siano rispettate le condizioni per la concessione dell'autorizzazione per quanto riguarda i tipi e le quantità di rifiuti e se, in caso di collocamento in discarica, siano rispettati specifici requisiti ambientali e sanitari, ad esempio la distanza dalle zone di protezione naturale»;

è fondamentale difendere la salute dei cittadini, proteggere la salubrità e la bellezza dei luoghi, a partire da Tortora e di tutto l'alto tirreno cosentino, si chiede di sapere, accertata la veridicità e gravità dei fatti esposti in premessa, se e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per scongiurare il rischio di riapertura dell'impianto di San Sago, nel Comune di Tortora (Cosenza), che potrebbe essere in conflitto con le esigenze di tutela ambientale e della salute, sollecitando le Regioni interessate a svolgere un'istruttoria completa ed approfondita, che valuti attentamente, tra gli altri, la pericolosità dei rifiuti trattabili.

(2-00005)

Interrogazioni

MISIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, modificato dal decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, reca le modalità per l'individuazione di interventi per il recupero del *deficit* infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali;

per il finanziamento di tali interventi è stato istituito un Fondo (articolo 22, comma 1-ter, della legge 5 maggio 2009, n. 42) con una dotazione complessiva di 4.600 milioni di euro;

è fondamentale, soprattutto per le regioni del Sud, ma anche per l'intero Paese, avere l'opportunità di utilizzare in questo momento storico tali risorse finanziarie, al fine di colmare il *gap* esistente tra i diversi territori, nei quattro settori d'intervento infrastrutturale: trasporti, sanità, idrico e istruzione. Il Fondo, con la sua importante dotazione, sarà di ausilio anche nell'ottica di un miglior coordinamento e complementarità degli interventi strategici già programmati con il PNRR e PNC, la programmazione europea e l'FSC 2021/2027;

il Governo Draghi aveva già sviluppato, in collaborazione tra il Ministero della coesione, il Ministero delle infrastrutture e l'ISTAT, un lavoro preparatorio che individuava, tenendo conto degli interventi a valere sul PNRR e sul PNC, le principali criticità e gli indicatori di carattere tecnico per definire il riparto delle risorse in modo equo e tecnicamente robusto. Sotto questo profilo, era stato già predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da parte del Ministero della coesione che non ha potuto concludere il suo *iter* politico e amministrativo a causa della fine anticipata della XVIII Legislatura;

considerata la persistenza delle finalità e la priorità indiscussa di addivenire ad una sensibile riduzione del *gap* infrastrutturale tra le regioni e all'interno delle stesse, è fondamentale riprendere rapidamente il percorso già avviato, condividendo in Conferenza unificata le analisi metodologiche a partire da quelle già svolte, al fine di giungere, al più presto, alla ripartizione delle risorse ed all'attivazione degli investimenti necessari per colmare il *gap*

infrastrutturale che determina una ingiustificabile disparità di accesso ai servizi in favore dei cittadini;

tale risultato costituisce una premessa indispensabile per l'avvio della riflessione in corso sui fabbisogni *standard* e sui livelli essenziali delle prestazioni che il Governo ha avviato nelle scorse settimane,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'*iter* di adozione del decreto di riparto delle risorse a valere sul Fondo per la perequazione infrastrutturale e se il Governo intenda condividere in sede di Conferenza unificata le analisi metodologiche a partire da quelle già svolte, al fine di giungere, al più presto, alla ripartizione delle risorse ed all'attivazione degli investimenti necessari per colmare il *gap* infrastrutturale che determina una ingiustificabile disparità di accesso ai servizi in favore dei cittadini.

(3-00504)

ALOISIO, CASTIELLO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la costiera cilentana, che fa parte del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, (parco iscritto nella rete dei geoparchi Unesco dal 2010), costituisce una delle località più suggestive ed attraenti dell'Italia meridionale, ed esercita un potente richiamo non solo sul turismo balneare, ma anche su quello culturale, a ragione dei reperti paleontologici e archeologici che concorrono, unitamente alle risorse ambientali e paesaggistiche, ad integrarne il patrimonio culturale identitario;

una componente di tale patrimonio è la pineta che dalla strada che attraversa Palinuro (Salerno) degrada verso il mare circondando l'*Antiquarium* che custodisce preziosi reperti archeologici;

la pineta, costituita da pini marittimi, tipici della flora mediterranea, è stata di recente resa oggetto di una potatura selvaggia e deturpante, una vera e propria terribile mutilazione, in qualche caso prossima ad una capitozzatura radicale, che ha demolito le chiome ad ombrello tipiche di questa spettacolare specie botanica, parte integrante del paesaggio, distruggendo un infungibile valore ambientale e paesaggistico, che non sarà possibile ricostituire se non in parte e, comunque, solo in una prospettiva di lungo periodo;

i resti della potatura demolitoria giacciono da tempo, appassiti, ai piedi di ciò che resta dei rigogliosi pini marittimi, ostacolando l'ingresso all'*Antiquarium* e rendendo privi i visitatori della possibilità di accedere alla visione dei reperti archeologici e alla conoscenza dell'affascinante mito, tramandato da Ovidio e da Virgilio, della caduta in mare di Palinuro, nocchiero di Enea, nel viaggio dal regno di Eolo (Lipari) a Pithecusa (Ischia), che ha dato il nome al celebre promontorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto e quali misure intenda assumere perché siano al più presto rimossi i resti della potatura e venga riaperto al pubblico l'*Antiquarium*, con l'urgenza imposta dall'imminente inizio della stagione balneare.

(3-00505)

MARTELLA, MISIANI, FRANCESCHELLI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, D'ELIA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MANCA, NICITA, PARRINI,

RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, ZAMBITO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la Pirelli è un'azienda italiana, fondata nel 1872, con un *brand* riconosciuto in tutto il mondo per le sue tecnologie all'avanguardia, la sua capacità di innovazione e la qualità dei suoi prodotti. Con 18 stabilimenti produttivi in 12 Paesi, una presenza commerciale in oltre 160 Paesi, circa 30.700 dipendenti e un fatturato pari a circa 5,3 miliardi di euro (dati 2021), è tra i principali produttori mondiali di pneumatici e di servizi a questi collegati e l'unico interamente dedicato al mercato *consumer*, che comprende pneumatici per auto, moto e biciclette;

l'azionariato della Pirelli è attualmente composto dai seguenti soggetti: per il 37,01 per cento da Marco Polo International Italy S.r.l., per il 26,60 per cento da investitori istituzionali (di cui il 56 per cento di provenienza europea, il 12 per cento inglese, il 27 per cento nordamericana e il 4 per cento del resto del mondo), per il 14,10 per cento dall'italiana Camfin, per il 9,02 per cento da PFQY (società italiana interamente controllata da Silk Road Fund, per effetto della scissione da Marco Polo International Italy S.r.l.), per il 6 per cento da Brembo S.p.A., per il 3,68 per cento da Longmarch Holding S.à.r.l. e per il 3,69 per cento da risparmiatori individuali e altri;

la gestione italiana dell'azienda, pur con la presenza del socio cinese dal 2015 e anche a seguito della quotazione in borsa del Gruppo nel 2017, è stata finora garantita a Camfin dall'accordo originario tra le parti, che prevedeva l'ingresso cinese nell'azionariato nel contesto di un ridimensionamento nel capitale di investitori russi facenti riferimento a Rosneft;

lo scorso 19 maggio 2023, tuttavia, è entrato in vigore il rinnovo del Patto parasociale, come sottoscritto dalle parti il 16 maggio 2022 e successivamente comunicato in data 6 marzo 2023 alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, in legge 11 maggio 2012, n. 56. Tale Patto parasociale era stato sottoscritto da China National Chemical Corporation Limited ("CC"), China National Tire & Rubber Corporation, Ltd. ("CNRC"), CNRC International Limited ("SPV HK1"), Fourteen Sundew S.à r.l. ("SPV Lux"), Marco Polo International Italy S.r.l. ("MPI Italy"), Camfin S.p.A. ("CF") e Marco Tronchetti Provera & C. S.p.A. ("MTP"), in data 1° agosto 2019, con efficacia a decorrere dal 28 aprile 2020, e scaduto per decorso del termine triennale di legge in data 28 aprile 2023;

il rinnovo del Patto prevede che il nuovo consiglio di amministrazione di Pirelli rimarrà in carica per tre esercizi fino alla data di approvazione del bilancio della società al 31 dicembre 2025 e che sarà composto da un numero di membri fino a 15, 8 dei quali indipendenti. Esso sarà designato attraverso il meccanismo del voto di lista che dovrà assicurare la seguente composizione: 3 amministratori saranno tratti da liste di minoranza e 12 amministratori dalla lista di maggioranza, dei quali almeno 5 indipendenti. Ad una attenta analisi dei contenuti del Patto, emergono forti criticità: di fatto è stato azzerato il diritto per Camfin di indicare i nuovi amministratori delegati, tradendo in modo plateale lo spirito della *partnership* oltre ad alimentare le perplessità

del mercato nella prospettiva che il prossimo capo azienda sia indicato dal socio cinese;

tale situazione si è venuta a creare a seguito del cambio di atteggiamento da parte dell'azionista Marco Polo International Italy S.r.l. (società veicolo del gruppo statale cinese Sinochem Corporation che controlla il 37,01 per cento del gruppo Pirelli) che in più occasioni ha manifestato l'intenzione di assumere un ruolo gestionale più ampio nell'azienda a scapito del *management* italiano, in particolare reclamando, attraverso il Patto rinnovato, il potere di scegliere i nuovi amministratori delegati, fino a ora prerogativa dell'azionista italiano Camfin, controllato da Marco Tronchetti Provera & C. S.p.A., e facendo migrare i sistemi informatici Pirelli sulla piattaforma di Sinochem;

alla luce dei suddetti eventi, il Governo starebbe valutando la possibilità di esercitare i poteri speciali (*golden power*) ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56 (norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni) sul gruppo Pirelli & C S.p.A. e, a quanto si apprende, avrebbe convocato in audizione, nell'ambito della procedura prevista dal citato decreto-legge n. 21 del 2012, i rappresentanti del Gruppo e degli azionisti italiani e cinesi, nonché esperti tecnici, al fine di giungere a una decisione tra il 20 e il 23 giugno prossimi,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti esposti, se il Governo consideri il Gruppo Pirelli S.p.A. di rilevanza strategica per l'interesse nazionale e, in tal caso, se abbia intenzione di esercitare tempestivamente i poteri speciali previsti dal decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, al fine di garantire il mantenimento in Italia del controllo azionario e manageriale del Gruppo Pirelli S.p.A. che rappresenta, per storia, dimensioni, tecnologie all'avanguardia, capacità di innovazione e qualità dei prodotti, una delle più importanti aziende del nostro Paese.

(3-00506)

ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

“Il Giornale di Vicenza” nell'edizione dell'11 giugno 2023 ha evidenziato l'imbarazzante situazione nella quale si trova il commissariato di Polizia di Bassano del Grappa, sotto sfratto addirittura dal 2009;

il prefetto di Vicenza si sta adoperando per la soluzione del problema, che si trascina da moltissimi anni, senza che però finora sia stata individuata alcuna soluzione concreta;

nel 2019 è emerso anche il problema dell'amianto nel pavimento dei locali del commissariato, con annesso rimbalzo di responsabilità su chi abbia in carico l'onere della bonifica, con relative ingenti spese;

parimenti, da diversi anni si attende di conoscere la destinazione dei locali di via Marinali, in cui originariamente si ipotizzava di collocare la “cittadella della giustizia”;

tali locali, che sono completati ed inutilizzati, potrebbero essere anche idonei ad ospitare il commissariato di Polizia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere l'imbarazzante situazione del commissariato di Polizia di Bassano del Grappa;

se ritenga di valutare l'idoneità dei locali di via Marinali ad ospitare il commissariato.

(3-00507)

MANCA, MISIANI, VERDUCCI, FURLAN, ROJC, CASINI, PARRINI, ZAMBITO, IRTO, VALENTE, MARTELLA, RANDO, D'ELIA, TAJANI, LA MARCA, GIACOBBE, VERINI, ROSSOMANDO, LOSACCO, SENSI, FRANCESCHELLI, MALPEZZI, CAMUSSO, NICITA, DELRIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

dalla fine del 2020, i principali materiali da costruzione hanno subito aumenti di prezzo eccezionali. Nel 2022 tale tendenza ha subito un'accelerazione, anche per effetto della guerra in Ucraina, che ha esteso gli aumenti dei prezzi anche ai prodotti energetici, con gravi conseguenze sulla prosecuzione di molte opere pubbliche, in particolare quelle finanziate con i fondi del PNRR;

gli aumenti registrati sono mediamente del 35-40 per cento dell'originario valore di mercato registrato al momento della stipulazione dei contratti di appalto;

per affrontare questa emergenza, il Governo ha stanziato importanti risorse e adottato alcune misure nel corso dell'ultimo anno. Queste misure hanno richiesto tempi di realizzazione eccessivamente lunghi rispetto all'emergenza e, in molti casi, rimangono ancora inattuate;

le difficoltà riguardano, in particolare, le opere ordinarie, ovvero quelle non ricomprese nel PNRR o nel Piano nazionale complementare o per le quali non sia prevista la nomina di un commissario straordinario. In questi casi, infatti, i fondi disponibili non sono stati ripartiti e solo una parte delle imprese appaltatrici hanno ricevuto l'acconto del 50 per cento riferito agli extracosti registrati per le lavorazioni eseguite nel periodo gennaio-luglio 2022;

questa situazione sta creando alle imprese esecutrici dei lavori grandi difficoltà economico-finanziarie, in particolare nel reperire la liquidità necessaria alle attività d'impresa;

ciò potrebbe portare al blocco dei cantieri, pur essendo stati approvati diversi provvedimenti, dal Governo Draghi prima e dal Governo Meloni poi, contenenti norme per assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie. Si ricorda che, sino ad oggi, gli stanziamenti complessivi per le opere in corso nel 2023 ammontano a circa 3 miliardi di euro, previsti proprio per far fronte all'abnorme aumento dei prezzi dei materiali necessari alla realizzazione delle opere, di cui 1,32 miliardi per opere ordinarie;

sulla base delle informazioni recentemente fornite dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sui fondi per l'anno 2022 previsti dall'articolo 26, comma 4, lettere a) e b) del decreto-legge n. 50 del 2022, convertito, con

modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91 (cosiddetto «Decreto Aiuti»), risulta una situazione molto diversificata a seconda della fattispecie considerata. Con riferimento agli interventi di cui alla lettera *a*), comma 4, dell'articolo 26 del suddetto decreto legge relativi ad opere pubbliche finanziate con risorse del PNRR e del PNC, e in presenza di un commissario straordinario, tutte le attività istruttorie delle istanze presentate risultano concluse, risultando ammesse a contributo 1.216 istanze per 222 milioni di euro; con riferimento alla lettera *b*) di cui al suddetto decreto-legge, riguardante le opere ordinarie non ricomprese nel PNRR o nel PNC, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha ancora concluso l'istruttoria delle richieste relative al periodo gennaio-luglio 2022, presentate ad agosto 2022, e sta procedendo all'erogazione dell'acconto del 50 per cento dell'importo richiesto. Quanto alle lavorazioni eseguite tra agosto e dicembre 2022, sono in corso le verifiche da parte del Ministero su 1.700 richieste pervenute. Complessivamente, a fronte di 3.700 richieste per 1.170 milioni di euro, riferite a opere ordinarie in corso nel 2022, risultano pagati, a titolo di acconto, solo 180 milioni di euro, pari al 15,4 per cento dei fondi richiesti;

le erogazioni avvengono troppo lentamente, nonostante la cassa sia disponibile da mesi. Risulta bloccato circa 1 miliardo di euro che deve essere pagato alle imprese per il caro materiali riferito a opere ordinarie. Al ritmo attuale saranno necessari almeno quattro anni per completare i pagamenti alle imprese;

risulta attivata presso il Ministero un'apposita *task force* per consentire un'accelerazione dei pagamenti e rispondere alle esigenze delle imprese, si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda concretamente accelerare l'erogazione dei fondi disponibili di cui in premessa e se abbia definito un programma per accelerare i pagamenti, basato su scadenze certe per i trasferimenti, in modo da facilitare l'erogazione alle imprese esecutrici dei lavori che nel corso del 2022 hanno anticipato le risorse necessarie alla prosecuzione dei lavori, con pesanti conseguenze sulla loro tenuta economica e finanziaria.

(3-00508)

MISIANI, FURLAN, RANDO, ROJC, IRTO, CAMUSSO, BASSO, DELRIO, MARTELLA, ROSSOMANDO, MANCA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, VERDUCCI, NICITA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

l'indagine della Banca d'Italia sul credito bancario nell'area euro (BLS), pubblicata il 2 maggio 2023, recante i principali risultati riguardanti il settore bancario nazionale relativi al primo trimestre 2023 e prospettive per il secondo trimestre 2023, ha evidenziato un ulteriore inasprimento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese, particolarmente grave per le piccole e medie imprese, che conferma un *trend* inarrestabile ormai in atto da diversi anni;

nel primo trimestre del 2023, secondo quanto riportato dall'indagine: "i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento che ha riflesso, come nel corso del 2022, una maggiore percezione e una minore tolleranza del rischio. Questi due fattori, insieme ai costi di

provvista e ai vincoli di bilancio, hanno contribuito anche all'inasprimento di tutti i termini e le condizioni generali applicati ai finanziamenti. I relativi termini e le condizioni sono stati inaspriti riflettendo l'aumento dei costi di provvista e dei vincoli di bilancio. Per il trimestre in corso (aprile - giugno 2023) gli intermediari si attendono un irrigidimento dei criteri di offerta sui prestiti alle società non finanziarie mentre quelli sui finanziamenti alle famiglie rimarrebbero stabili". Inoltre, l'indagine BLS rileva che: "Nei sei mesi terminanti in marzo 2023 le variazioni del portafoglio di politica monetaria della BCE hanno esercitato un impatto negativo sulle condizioni di finanziamento, sulla posizione di liquidità e sulle attività totali delle banche. Le variazioni del portafoglio non hanno avuto alcun impatto sui criteri di offerta ma hanno contribuito all'irrigidimento dei termini e delle condizioni relative a tutte le categorie di prestiti";

l'indagine BLS evidenzia, altresì, che la restrizione al credito si registra in una fase in cui contemporaneamente la domanda di credito subisce un deciso calo, determinato sia dal più elevato livello dei tassi d'interesse sia dal forte peggioramento della fiducia, con riflessi che prefigurano una ulteriore diminuzione anche nel secondo trimestre del 2023;

considerato che:

il Governatore della Banca d'Italia, in occasione della presentazione della Relazione annuale sul 2022 dello scorso 31 maggio 2023, ha evidenziato nelle "Considerazioni finali" che: "l'inasprimento monetario" - determinato dall'innalzamento dei tassi d'interesse da parte della BCE - "incide anche sulla dinamica del credito. Il costo dei finanziamenti bancari è in netta risalita; le indagini condotte presso gli intermediari e le imprese indicano una forte riduzione della domanda e condizioni di accesso al credito decisamente più restrittive";

il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, nella riunione del 15 giugno 2023, confermando gli indirizzi restrittivi di politica monetaria già adottati in precedenza, al fine di arrestare la dinamica dell'inflazione nella zona euro per portarla ad un valore prossimo ma inferiore al 2 per cento, ha deciso di innalzare di ulteriori 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della BCE. Per effetto di tale decisione, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale saranno innalzati rispettivamente al 4 per cento, al 4,25 per cento e al 3,50 per cento, con effetto dal 21 giugno 2023;

le decisioni della BCE, finalizzate alla normalizzazione monetaria nell'ambito dell'UE, pur coerenti con il mandato derivante dai Trattati europei e con l'obiettivo di ridurre l'inflazione a difesa dei redditi, se non osservate con attenzione e ben governate a livello nazionale ed europeo, rischiano di aggravare notevolmente la trasmissione del credito verso il settore produttivo, passando da una situazione, come l'attuale, di progressiva riduzione creditizia, ad una vera e propria situazione di stretta creditizia (*credit crunch*) con effetti negativi sul volume degli investimenti da parte delle imprese e sulla ripresa economica;

la situazione in atto desta particolare preoccupazione per il nostro Paese, dove ampia letteratura scientifica in materia evidenzia una crescente

difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, con effetti più evidenti per le micro e piccole imprese che nel nostro Paese rappresentano il 99 per cento dell'intelaiatura dell'intero tessuto produttivo nazionale. Sulla base di dati della Banca d'Italia emerge infatti che, a partire dal 2011, la riduzione dell'offerta creditizia nei confronti delle imprese italiane è stata di 254 miliardi di euro in valori assoluti, passando da 986 a 732 miliardi di euro, pari, in percentuale, ad una contrazione del 25,7 per cento. In tale contesto la contrazione della trasmissione del credito alle imprese artigiane, nel periodo compreso tra il 2011 e il giugno 2022, è stato di 24 miliardi di euro, passando da 55 a 31 miliardi di euro, pari in valori percentuali a - 43,6 per cento;

l'ulteriore inasprimento delle condizioni di accesso al credito, in un sistema economico come quello italiano già da tempo in difficoltà, prefigurano per i prossimi mesi, in mancanza di una decisa azione di governo volta ad invertirne il *trend*, un forte impatto negativo sull'economia reale, sulla continuità operativa di migliaia di imprese e sull'occupazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, anche presso le sedi istituzionali europee, al fine di favorire politiche e interventi comuni diretti a rendere più agevole l'accesso al credito per le imprese, in particolare per le micro, piccole e medie imprese che risultano più esposte alla stretta creditizia in atto, ed evitare per tale via ricadute negative sull'economia reale, sulla continuità operativa di migliaia di imprese e sull'occupazione;

quali strumenti ritenga più idonei, in questa fase, a sostenere l'accesso al credito delle imprese e quali risorse ritenga opportuno stanziare per far fronte alla stretta creditizia in atto e che si prefigura di più ampia portata nei prossimi mesi;

se non reputi altresì opportuno, a fronte dei grandi cambiamenti in atto, prevedere nuovi strumenti e modalità di intervento, da affiancare o in sostituzione di quelli già esistenti, al fine di migliorare e semplificare le condizioni di accesso al credito, in particolare per le micro, piccole e medie imprese italiane.

(3-00510)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

dopo oltre un anno dalla comparsa della peste suina africana (PSA) nelle regioni Piemonte e Liguria, il rischio di diffusione della malattia, se pure efficacemente gestita da parte di tutti i soggetti coinvolti, è ancora molto alto;

i casi di positività accertati infatti, dal 27 dicembre 2021, nella "zona di restrizione II", sono arrivati a 516, dei quali 332 in Piemonte e 184 in Liguria;

dal resoconto dell'Unità centrale di crisi per la PSA, articolazione del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali, di cui al decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, al 26 gennaio 2023, emerge che: il rischio di diffusione della malattia è alto e cresce con l'aumentare dell'estensione dell'area di circolazione virale; la definizione delle zone di restrizione I e II non rappresenta l'unica soluzione alla diffusione della malattia; il ritardo nell'implementazione delle barriere rispetto ai tempi suggeriti dal gruppo

operativo di esperti (GOE) non ha permesso l'applicazione di una coerente strategia di eradicazione, a partire dalle azioni di depopolamento; l'aumento dell'incidenza di casi positivi nell'ultimo mese, a fronte di una ridotta attività di sorveglianza, smentisce le ipotesi di una ridotta virulenza del *virus*;

dall'inizio dell'emergenza si è succeduta una serie di ordinanze e provvedimenti legislativi e normativi per contrastare la diffusione dell'epidemia;

diversi sono stati i provvedimenti introdotti: la macellazione immediata dei suini degli allevamenti all'aperto e di quelli famigliari, nonché la programmazione della macellazione dei suini degli allevamenti commerciali, tutti animali sani (circa 6.500 i capi abbattuti in Piemonte, in provincia di Alessandria e poco meno di 300 in Liguria), la restrizione alla movimentazione di suini e prodotti derivati nella zona infetta, il rafforzamento delle attività di sorveglianza e di vigilanza, una nuova regolamentazione della caccia, misure più stringenti per la biosicurezza;

con l'ordinanza n. 2/2023 del Commissario straordinario per il controllo e l'eradicazione della PSA, si incentiva, in particolare, il depopolamento dei suini selvatici delle aree in restrizione; tuttavia si tratta di procedure complesse e macchinose che richiedono tempi di attuazione lunghi che non si conciliano con la necessità di un intervento immediato di contenimento della malattia;

come evidenzia il Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della PSA per il 2023 “in Italia si stima che ogni anno sono abbattuti circa 300.000-500.000 cinghiali, a fronte di una popolazione post-riproduttiva di 800.000-1.000.000 di capi in lenta e costante crescita”;

il manuale operativo pesti suine del Ministero della salute, rev. n. 3 del dicembre 2022, indica che “un'efficace opera di depopolamento si raggiunge quando vengono abbattuti il doppio dei cinghiali abbattuti normalmente durante l'attività venatoria”;

senza interventi urgenti di depopolamento dei cinghiali nell'area attualmente infetta il *virus* rischia di trasmettersi in aree sempre più vaste, estendendo i confini delle zone di restrizione, com'è dimostrato dall'evoluzione dell'epidemia dal gennaio 2022 ad oggi. Il rischio che il *virus* possa raggiungere zone a più alta densità di capi suini allevati è dunque concreto;

altrettanto allarmanti sono gli impatti che derivano dal costante aumento delle problematiche legate alla presenza del cinghiale in Italia in termini di danni per l'agricoltura e di aumento di incidenti stradali, nonché di incremento della diffusione della presenza dell'animale nelle aree urbanizzate, come emerge anche dall'audizione dell'ISPRA in Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 25 gennaio 2023;

in considerazione della gravità della situazione è indispensabile portare avanti le misure volte all'eradicazione della PSA, secondo la strategia di eradicazione della Commissione europea, che si auspica possa avvenire in tempi brevissimi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia adoperarsi affinché si possa arrivare nel più breve tempo possibile alla completa eradicazione della PSA sul territorio nazionale, adottando tutte le misure necessarie per impedire che i casi

non si estendano alle zone attualmente indenni, al fine di tutelare in particolare i territori a più alta intensità di capi suini allevati e di stabilimenti produttivi di carni e salumi;

se voglia mettere in atto ulteriori ed efficaci azioni per l'attuazione di un'adeguata strategia di depopolamento numerico della specie nelle aree interessate dalle restrizioni, e di un potenziamento della ricerca attiva di carcasse di cinghiale nelle medesime aree, prevedendo l'assegnazione di nuove e specifiche risorse da destinare al contenimento della diffusione e al contrasto della PSA;

se non ritenga necessario, ai fini di una efficace azione di contrasto alla diffusione della PSA, adottare provvedimenti di semplificazione e snellimento delle procedure previste dalla normativa vigente, assicurando l'immediata attuazione degli interventi.

(3-00511)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TERNULLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

in data 15 giugno 2023, attorno alle ore 22, presso l'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo l'on. Gianfranco Micciché, deputato all'Assemblea regionale siciliana, Presidente emerito della Assemblea, già ministro della Repubblica e più volte sottosegretario di Stato, ha scorso nel sottoscoocca della propria autovettura un apparato di rilevazione satellitare (GPS) atto a seguirne e monitorarne i movimenti. L'onorevole Micciché ha senza indugio avvisato la Polizia di Stato, la quale in via precauzionale, dopo aver rimosso il dispositivo, ha accompagnato il parlamentare presso la propria abitazione;

il fatto riveste i crismi della massima gravità. L'on. Micciché è un soggetto politico noto, che più volte ha manifestato, nei fatti, avversione alla malavita organizzata e non;

l'apparato fortunatamente non era idoneo ad offendere, ma certamente poteva essere parte di un disegno criminoso ai suoi danni,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti il motivo per il quale la Polizia di Stato abbia restituito il dispositivo al parlamentare senza trattenerlo per ulteriori indagini;

perché la Polizia di Stato non abbia identificato l'intestatario della scheda SIM contenuta nel dispositivo;

per quale motivo la Polizia di Stato non abbia invitato l'on. Micciché a sporgere denuncia contro ignoti, al fine di aprire un fascicolo di indagine presso la Procura della Repubblica di Palermo.

(3-00509)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le attuali norme europee che regolano l'uso dei nitriti e nitrati come additivi alimentari sono basate su una valutazione del rischio che, finora, ha consentito il loro utilizzo in piccole quantità, vista la loro capacità di impedire la proliferazione del *Clostridium botulinum*, batterio responsabile del botulismo alimentare, oltre che di inibire parzialmente la crescita di altri patogeni, in quei cibi in cui una contaminazione da botulino è stata considerata un rischio sanitario per la popolazione maggiore di quello ipoteticamente correlato all'uso di questi conservanti;

ad oggi, le ricerche non hanno mostrato, in generale, una correlazione tra lo sviluppo di tumori e il consumo di alimenti contenenti additivi in quantità limitate, ma nel caso dei nitrati e i nitriti, che di per sé non sono cancerogeni, è scientificamente provato che essi possono andare incontro, sia a causa dell'azione del metabolismo sia attraverso la cottura, a una serie di trasformazioni chimiche che li convertono in N-nitrosammine, composti che sono invece considerati cancerogeni e genotossici;

il gruppo di esperti sugli additivi alimentari (gruppo ANS) dell'EFSA nel 2017 aveva rilasciato un parere nel quale era indicato che non erano riusciti a stabilire un nesso tra i nitriti e nitrati aggiunti nei salumi come conservanti e la presenza di N-nitrosammine in questi alimenti, escludendo che con tali additivi si configurasse un problema rilevante per la salute umana;

il 28 marzo 2023 EFSA ha pubblicato un ulteriore parere, oggetto anche di consultazione pubblica, frutto del lavoro degli esperti del gruppo CONTAM, che considera 10 nitrosammine cancerogene, ne valuta i potenziali danni all'uomo e agli animali e il livello di esposizione dei consumatori europei;

secondo quanto dichiarato da Dieter Schrenk, presidente del gruppo degli esperti scientifici sui contaminanti nella catena alimentare dell'EFSA, la valutazione del rischio condotta ha prospettato l'ipotesi peggiore ipotizzando che tutte le nitrosammine presenti negli alimenti avessero lo stesso potenziale di causare il cancro nell'uomo come la più dannosa nitrosammina;

in base al recente parere dell'EFSA l'esposizione dei consumatori alle nitrosammine desta preoccupazione per la salute;

la maggior parte degli studi in materia concorda sul fatto che se degli alimenti carnei contenenti, come conservanti, nitriti e nitrati vengono sottoposti a cottura ad elevate temperature (come accade durante la cottura sulle braci) in tali alimenti si ha la massima formazione di N-nitrosammine;

il rapporto EFSA è stato inviato alla Commissione europea che discuterà con gli Stati membri eventuali iniziative legislative nonché misure di gestione del rischio,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda porre in atto per la gestione del rischio individuato;

quali attività di contrasto siano state previste dai NAS e dalle ASL per evitare l'utilizzo di conservanti negli alimenti che, non essendo stati oggetto

di uno dei “trattamenti” previsti dal regolamento (CE) 852/2004, ancora presentano molte caratteristiche delle carni fresche e che, come tali, sono destinati ad essere cotti ad alte temperature;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di chiarire e rendere omogenea l’interpretazione e l’applicazione delle normative europee relative all’uso di additivi conservanti alimentari, quali sono i nitriti e nitrati, nei prodotti a base di carne e nelle preparazioni di carne su tutto il territorio nazionale, al fine di tutelare maggiormente il consumatore dal rischio di sviluppo di sostanze cancerogene e genotossiche in tali alimenti, qualora sottoposti a cotture ad elevate temperature.

(4-00519)

DE CRISTOFARO - Ai Ministri dell'istruzione e del merito, dell'università e della ricerca e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. - Premesso che:

in base al decreto-legge n. 77 del 2021 il Governo deve trasmettere alle Camere con cadenza semestrale una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, recante le informazioni sull'utilizzo delle risorse e sui risultati raggiunti, le eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti e per una loro migliore efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, una nota esplicativa relativa alla realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti nel periodo di riferimento e ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riguardo alle politiche di sostegno per l’occupazione e per l’integrazione socio-economica dei giovani, alla parità di genere e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro;

la relazione è divisa in due parti: la relazione vera e propria e le schede sull’attuazione delle riforme e degli investimenti a cura delle amministrazioni titolari;

il documento segnala che si è convenuto con la Commissione europea di procedere a una rimodulazione complessiva del piano. Pertanto la richiesta di pagamento della quarta rata (pari a 16 miliardi di euro), laddove nell’ambito della complessiva rimodulazione siano proposte modifiche degli obiettivi, sarà presentata in linea con i tempi di questo processo. Si tratta di un’affermazione molto rilevante in quanto sembrerebbe che il Governo intenda non richiedere il pagamento della quarta rata nei tempi previsti (quindi entro fine giugno) ma solo dopo l’approvazione delle modifiche al PNRR;

considerato che:

ad oggi non è stata ancora accreditata la terza rata pari a 19 miliardi di euro;

le misure che saranno oggetto di riprogrammazione sono quelle che hanno registrato: notevole ritardo nella fase di avvio; rilevante incremento dei costi a causa dell’inflazione e della mancanza di materie prime; estrema parcellizzazione degli interventi; difficoltà di natura normativa, attuativa e autorizzativa che non consentono di realizzare gli interventi nei tempi e nelle modalità previste;

ritenuto che, a parere dell'interrogante, restano i grandi problemi della scuola come la dispersione scolastica, terribile sintomo dell'irrisolta questione meridionale, il "buco nero" nella formazione iniziale e nel reclutamento del corpo docente e il divario retributivo col resto d'Europa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non vogliano valutare l'opportunità di prorogare i tempi di processo e accreditamento dei progetti e quali siano i poteri e i compiti dei commissari straordinari, al fine di consentire loro di avviare rapidamente procedure di gara e prendere decisioni necessarie per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, inclusi quelli sospesi.

(4-00520)

CAMUSSO, FINA, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, CASINI, RANDO, ROSSOMANDO, MANCA, IRTO, D'ELIA, ZAMBITO, BAZOLI, SENSI, TAJANI, MALPEZZI, VALENTE, VERINI, MARTELLA, VERDUCCI, ROJC, FURLAN, ALFIERI, NICITA, ZAMPA, MISIANI, CRISANTI, GIORGIS - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

il 12 giugno 2023 si è celebrata la "Giornata Mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile" e per l'occasione sono stati diffusi i risultati di un rapporto realizzato dall'UNICEF sulla base di dati presenti sui portali nazionali dell'INAIL e dell'INPS, dai quali si evince che questo fenomeno dilaga ancora in maniera preoccupante non solo in tutto il mondo, ma anche nel nostro Paese; secondo le stime diffuse, sono 160 milioni i bambini e gli adolescenti con età compresa tra i 5 e i 17 anni obbligati a lavorare in tutto il mondo, con un incremento di 8,4 milioni di bambini negli ultimi 4 anni, mentre circa 79 milioni di bambini sono impegnati in lavori altamente dannosi per la salute e lo sviluppo psico-fisico; oltre al rischio per la propria salute ed il proprio benessere psicofisico, i bambini e gli adolescenti che iniziano a lavorare prima dell'età legale consentita, senza alcuna tutela giuridica, rischiano di vedere compromesso, o addirittura interrotto, il loro percorso di apprendimento e di sviluppo, alimentando notevolmente il circolo vizioso di povertà ed esclusione, anche in età adulta;

in Italia sono 336.000 i minorenni, di età compresa tra i 7 e i 19 anni, coinvolti nel lavoro minorile, si stima che tra i ragazzi di 14-15 anni, 1 su 5 lavora e tra questi il 27,8 per cento, ossia circa 58.000 giovani, svolge lavori dannosi per la salute, con prevalenza dello svolgimento di attività quali la ristorazione (25,9 per cento), la vendita al dettaglio di merci (16,2 per cento), le attività agricole nelle campagne (9,1 per cento), nei cantieri (7,8 per cento) nonché le attività assistenza dei propri cari (7,3 per cento); risultano abbastanza diffuse anche le nuove forme di lavoro *online* (5,7 per cento), come la creazione di contenuti per i *social network* o, ancora, la vendita di prodotti in edizione limitata;

questi dati si incrociano con quelli inerenti ai livelli di dispersione scolastica, tant'è che in quasi un caso su due (40,4 per cento) il lavoro incide sulla possibilità di studiare e i 14-15enni che lavorano sono stati bocciati quasi il doppio delle volte rispetto ai loro coetanei che non hanno mai lavorato, le interruzioni temporanee del percorso scolastico sono più che doppie nel caso di studenti lavoratori;

il quadro così delineato appare ancora più drammatico se si esaminano i dati sul lavoro minorile e gli infortuni da lavoro in Italia nel quinquennio 2017-2022, questi dati confermano che sono 74 i minorenni morti sul lavoro in Italia nell'arco di cinque anni, tra il 2017 e il 2021, di cui sono stati 7 gli infortuni con esito mortale per i giovani lavoratori di età inferiore ai 14 anni, mentre 67 sono i lavoratori morti nella fascia d'età tra i 15 e i 19 anni; le denunce di infortunio presentate all'INAIL da parte di lavoratori minorenni, di età inferiore ai 19 anni, a livello nazionale si attestano a 352.140 di cui 223.262 per i minorenni fino a 14 anni (contro le 31.857 nel 2021 e le 18.534 nel 2020) e 128.878 nella fascia di età 15-19 anni (contro le 18.923 nel 2021 e 11.707 nel 2020);

secondo il *report*, le regioni italiane con le percentuali più elevate di denunce totali di infortunio nel quinquennio 2017-2021 da parte di lavoratori di età inferiore ai 19 anni sono Lombardia (76.942), l'Emilia-Romagna (40.000), il Veneto (39.810) e il Piemonte (31.997) che da sole, coprono oltre il 50 per cento delle denunce presentate su scala nazionale; quanto invece ai numeri di giovani morti sul lavoro, dai dati dell'INAIL citati nell'indagine emerge che il Veneto è la regione in cui si è registrato il numero più alto di morti sul lavoro nella fascia *under 19*, mentre Abruzzo, Basilicata, Sardegna, la Provincia autonoma di Trento e la Valle d'Aosta non registrano nessun infortunio con esito mortale tra il 2017 e il 2021;

appare particolarmente preoccupante l'aumento del fenomeno del lavoro minorile, in gran parte sommerso, fenomeno in aumento a causa delle condizioni di povertà e del disagio sociale presente in molte aree del nostro Paese in cui migliaia di giovanissimi che non dovrebbero essere presenti nei posti di lavoro, vengono invece sfruttati senza una situazione contrattuale regolare e nella più totale assenza di diritti, con grave pericolo anche per la sicurezza e l'incolumità nel luogo di lavoro,

si chiede di sapere quali politiche di sistema i Ministri in indirizzo intendano adottare per prevenire e contrastare l'ingresso dei minorenni nel mercato del lavoro prima dell'età legale consentita e se non ritengano altresì opportuno promuovere misure di monitoraggio costante, anche attraverso indagini periodiche dell'ISTAT, al fine di individuare più celermente misure volte a impedire lo sfruttamento degli adolescenti e tutelarne i diritti.

(4-00521)

PETRUCCI - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel 2015 il Governo ha promulgato il cosiddetto "Piano Nazionale Industria 4.0", noto anche come "legge Calenda", dal nome del promotore, all'epoca ministro dello Sviluppo economico; tra le varie misure comprese nel piano venne inserito il credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo: la misura mirava a favorire gli investimenti in ricerca ed innovazione da parte delle imprese, andando a riconoscere sotto forma di credito di imposta (da usare in compensazione) una parte delle spese sostenute, a condizione che l'impresa fosse stata in grado di attestare e dimostrare un aumento rispetto alla media della spesa nelle medesime materie effettuata dalla stessa nel triennio di riferimento (2012-2013-2014). La misura si attuava in automatico, sulla

base di autocertificazioni dei costi dedotti dal bilancio e sulla base delle evidenze messe a disposizione per un eventuale controllo dell’Agenzia delle entrate circa le attività svolte, normalmente rendicontate tramite una relazione tecnico/economica;

al momento della pubblicazione della legge e per gli anni successivi, il Ministero dello sviluppo economico e l’Agenzia delle entrate non hanno dato indicazioni chiare e precise su quale dovesse essere la documentazione probante l’attività di ricerca sostenuta, né tantomeno quali fossero le eventuali griglie di valutazione per capire cosa potesse rientrare nel novero delle attività considerabili alla base dell’attività di ricerca e sviluppo ed innovazione;

considerato che:

con la circolare del Ministero dello sviluppo economico 16 aprile 2009, n. 0046586 (Circolare sulla applicazione del credito d’imposta per la ricerca industriale e sviluppo precompetitivo introdotto dall’articolo 1 commi da 280 a 284, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) alla attività del tessile e della moda), vengono individuate le fasi che compongono il processo di realizzazione del campionario e delle collezioni nel settore settile e moda, vale a dire ricerca e ideazione estetica, realizzazione dei prototipi, preparazione del campionario o delle collezioni, promozione del campionario e gestione del magazzino campioni. Di queste, il Ministero ritiene che, mentre le ultime tre delle fasi individuate non sono necessariamente collegate ad un processo di realizzazione di un prodotto nuovo, modificato o sensibilmente migliorato, le prime due sono esclusivamente dirette a tal fine. Pertanto, “si può affermare che le attività astrattamente riconducibili alla nozione di ricerca industriale ed allo sviluppo sperimentale sono, nel settore del tessile e moda, quelle che precedono la fase realizzativa del campionario o della collezione, e sono collegate alla fase ideativa dello stesso e della realizzazione dei prototipi” (Circolare del Ministero dello sviluppo economico 16 aprile 2009, n. 0046586);

anche l’Agenzia delle entrate, nella circolare 16 marzo 2016, n. 5/E (articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, come modificato dal comma 35 dell’articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015) - Credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo), ha confermato quando riportato nella circolare del Ministero, precisando che “per la concreta individuazione, nel contesto delle suddette attività di ricerca e sviluppo, delle attività considerate ammissibili nell’ambito dello specifico settore del tessile e della moda, sono valide, in linea generale, le indicazioni fornite dal MISE con l’allegata circolare 46589 del 16/04/2009”;

visto che:

nel 2018 il Ministero dello sviluppo economico ha precisato per la prima volta che le attività agevolabili dovevano ricondursi ai parametri dettati dal cosiddetto “Manuale di Frascati”, un protocollo d’intesa a livello europeo al quale si rifanno gli Stati membri per valutare quali siano i parametri per valutare quali progetti possano essere ricondotti ad attività di ricerca e sviluppo e, quindi, degni di essere agevolati tramite fondi pubblici;

le traduzioni ufficiali in italiano dei manuali OCSE di Frascati 2015 e Oslo 2018 sono state presentate in data 12 maggio 2022 presso Palazzo Rospigliosi a Roma: la traduzione in italiano dell'opera è stata autorizzata ai sensi dell'articolo 5, Regio decreto 9 ottobre 1922, n. 1366, del decreto Presidenza della Repubblica n. 396 del 2000 e della legge n. 445 del 2000, presso il Tribunale di Sassari con atto di asseverazione n. prot. R.G.V.G. 3630/2021, cronologico 8769/2021 in data 7 dicembre 2021;

l'Agenzia delle entrate, applicando retroattivamente le indicazioni del manuale, ha iniziato ad inviare lettere di recupero alle aziende, andando a disconoscere totalmente le spese da esse sostenute e compensate tra il 2016 e il 2020, indicando - nella maggioranza dei casi - l'insussistenza di tali attività in quanto incompatibili con quanto indicato dal Manuale di Frascati;

nella grande maggioranza dei casi, le aziende coinvolte, con l'appostamento in bilancio delle richieste dell'Agenzia delle entrate, vedono a rischio la loro continuità aziendale con evidenti ripercussioni anche di carattere sociale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano corretta l'interpretazione retroattiva del Manuale di Frascati da parte dell'Agenzia delle entrate riguardo alla definizione delle attività di ricerca e sviluppo, per il tessile e la moda;

se intendano emanare linee guida chiare riguardo alla definizione delle attività che potevano, per il settore tessile e della moda, accedere al credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo per gli anni 2019 e precedenti;

quali iniziative intendano adottare per tutelare le imprese che oggi sono soggetto di lettere di recupero per i crediti d'imposta per ricerca e sviluppo (aziende tessili e della moda) che vengono considerati non spettanti o addirittura inesistenti da parte dell'Agenzia delle entrate, pur avendo seguito le norme e le circolari richiamate.

(4-00522)

LISEI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 6-bis del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, attribuisce al personale della Polizia di Stato e degli altri corpi di polizia il diritto all'incremento, al momento della cessazione del rapporto, di sei scatti stipendiali da includere nel calcolo del trattamento di fine servizio;

precisamente, l'articolo 6-bis dispone che, al personale delle categorie individuate al comma 1, il quale cessa dal servizio per età, per sopravvenuta inabilità permanente o per decesso, siano attribuiti, ai fini del calcolo della base pensionabile e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, e in aggiunta a qualsiasi altro beneficio spettante, sei scatti, ciascuno di 2.50 per cento, da calcolarsi sull'ultimo stipendio, ivi compresi la retribuzione individuale di anzianità e i benefici stipendiali di cui agli articoli 30 e 44 della legge 10 ottobre 1986, n. 668, all'articolo 2, commi 5, 6 e 10 e all'articolo 3, commi 3 e 6 del presente decreto;

i benefici si applicano anche al personale che chieda di essere collocato in quiescenza a condizione che abbia compiuto i 55 anni di età e trentacinque anni di servizio utile;

l'articolo 1911 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'Ordinamento Militare) dispone che al personale delle forze di polizia a ordinamento militare continui ad applicarsi l'articolo 6-*bis*, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472;

pertanto, le disposizioni di riferimento prevedono chiaramente che i sei scatti stipendiali debbano essere computati ai fini del calcolo del trattamento di fine servizio;

rilevato che in base a numerose segnalazioni pervenute all'interrogante, risulterebbe che l'INPS non includa i sei scatti nel calcolo del trattamento di fine servizio per il personale cessato a domanda con almeno 55 anni di età e trentacinque anni di servizio utile,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire ai soggetti individuati dall'articolo 6-*bis*, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, di ottenere dall'INPS i sei scatti inclusi nel calcolo del trattamento di fine servizio.

(4-00523)

IANNONE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

Concetta Salvatore, una donna irpina di sessantotto anni, è deceduta nell'ospedale «Santa Maria della Speranza» di Battipaglia, in provincia di Salerno, ventiquattro ore dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico per la rimozione di un calcolo;

secondo le notizie di stampa locale riportate nel quotidiano «La Città», la donna aveva effettuato una risonanza magnetica al «Maria Santissima Adolorata» di Eboli, dalla quale era emersa la presenza di un calcolo nelle vie biliari, la cui rimozione è stata effettuata nella data di mercoledì 24 maggio 2023, presso l'ospedale «Santa Maria della Speranza» di Battipaglia, attraverso un intervento di ERCP, colangio-pancreatografia endoscopica retrograda;

poco prima dell'intervento, continua il quotidiano «La Città», aveva salutato i familiari con un *selfie*;

i familiari hanno subito sporto denuncia presso i carabinieri; la Procura di Salerno ha aperto un'inchiesta e la salma è stata sequestrata in attesa dell'autopsia. L'indagine è per omicidio colposo per responsabilità medica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave fatto verificatosi all'ospedale «Santa Maria della Speranza» di Battipaglia;

se ritenga, per i profili di competenza e sempre nel rispetto del lavoro degli inquirenti, di avviare un'ispezione volta a fare piena luce sulle responsabilità del grave accaduto;

se ritenga che in Campania esista un problema di *mala gestio* della sanità da parte della Regione, tanto rilevante da causare il verificarsi di tragedie anche per la semplice rimozione di un calcolo alle vie biliari.

(4-00524)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che:

dopo le tragiche alluvioni in Emilia-Romagna, non si può rimanere spettatori inermi dinanzi alla delicata situazione in cui versa il territorio campano;

in particolare è necessario intervenire celermente per evitare che il Salernitano sia oggetto di inondazioni a causa della scarsa attenzione verso il fiume Sele, un pericolo incombente in caso di piogge abbondanti;

il ripetersi ciclico degli eventi calamitosi richiede strategie volte all'attività di prevenzione attraverso un programma pluriennale di manutenzione ordinaria del territorio con il concorso di tutti gli Enti competenti;

le politiche di prevenzione di esondazione dei fiumi nel Salernitano non sono state tuttavia facilitate dai numerosi Enti interessati alle politiche di difesa del suolo: regione, enti locali, consorzi;

negli anni si sono verificati continui e periodici eventi alluvionali con danni causati dalla tracimazione non controllata delle acque dei fiumi del Salernitano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare tempestivamente gli Enti interessati a portare a compimento entro un termine certo le opere di messa in sicurezza dei fiumi interessati dalle esondazioni con la pulizia degli alvei, principale causa delle calamità nel Salernitano.

(4-00525)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00504 del senatore Misiani, sugli interventi per colmare il divario infrastrutturale esistente tra le diverse aree geografiche dell'Italia;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00511 del senatore Bergesio ed altri, sulle misure per giungere alla completa eradicazione della peste suina africana, in particolare in Piemonte e in Liguria.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 76^a seduta pubblica del 13 giugno 2023, a pagina 21, sotto il titolo: "Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione", alla prima riga del primo capoverso, sostituire le parole: "1° giugno 2022" con le seguenti: "1° giugno 2023".